QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 19 Aprile 1951
Anno VII - Num. 92
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi economici L. 200. Avvisi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 250 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 500 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Public. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 3/29710): ITALIA: anno L. 8000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8000; semestre L. 3500, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Le elezioni

Il regime parlamentare basato su partiti disciplinati e numerosi, sia che questi derivino dai risultati della proporzionale, come in Francia e in Italia, oppure dal sistema maggioritario vigente in Inghilterra, ha l'inconveniente di eleggere, per un periodo assai lungo, una assemblea che, esattamente rispecchiante la situazione del Paese all'indomani dell'andata alle urne, può, dopo qualche anno e magari anche solo pochi mesi, rivelarsi inadeguata alle necessità di un diverso clima nazionale o internazionale. Maestri e patroni del regime parlamentare, gli inglesi hanno applicato sempre, e ancor di recente, il solo rimedio utile contro questa immobilità, questo scarto o dissidio fra opinione pubblica e Parlamento, ossia lo scioglimento anticipato della legislatura, il ricorso alla consultazione popolare.

Il rimedio, purtroppo, si presenta in Francia e in Italia, di assai difficile attuazione. Il seggio parlamentare tende, da noi e oltralpe, a configurarsi come un impiego parastatale, con pensionamento, indennità varie e multiple, istituti di previdenza, e persino edilizi! Lo spirito di partito, determina poi una solidarietà generale, per cui i militanti nelle opposte file, si sentono fratelli quando si tratta di conservare lo scanno, e di ampliarne i privilegi, tanto che qualsiasi Presidente del Consiglio che voglia tener quieta la sua maggioranza, ed acquietare l'opposizione, non ha che da minacciare un anticipato scioglimento delle Camere. E, come se ciò non bastasse, si mira, manipolando la legge elettorale da cui sono sorte le Camere attuali, ad escogitarne altre, le quali garantiscano il più forte quoziente di rieletti, così vivo è il timore di dover cedere il posto ad altri candidati! Beninteso, l'ostinazione a tener in vita delle Camere condannate o inefficienti, provoca crisi ministeriali frequenti, congiure di partito, difficili rimpasti; finisce per estraniare Governi e Parlamenti dal Paese, con gravissimi rischi.

Alla radice del male, sta la constatazione che la politica diventa sempre più una professione, e come tale, chi vi si dedica, ha il naturale spavento di rimanere, soccombendo, nelle condizioni di un disoccupato. Impossibile o quasi trovare, in tal caso, chi si rassegni a riprendere l'antico mestiere, se l'aveva; o ad impararne uno se, come sovente accade ormai nei partiti di massa, il neofita passa difilato dalla scuola di partito, alla carica parlamentare. Tante nomine, agli occhi dei profani inspiegabili, di ex-parlamentari a funzioni per cui nessuno li considera preparati; tanti cumuli e incarichi mentre essi godono ancora del loro mandato, derivano da ciò. E i nemici della democrazia hanno buon gioco (che diventa però subito cattivo, allorchè ci propongono, in luogo e vece del Parlamento, una dittatura, o un'oligarchia). La conseguenza dell'irrigidimento e dell'immobilismo da noi lamentati, è che, facendo il possibile per evitare o ritardare le elezioni generali politiche, le amministrative, mutano di carattere, e diventano, a loro volta, piene di significato politico. Gli elettori, anzichè ricercare, pazientemente, degli amministratori provetti e indipendenti dai partiti, finiscono per non veder altro che le bandiere del partito, e si manda ai Comuni e alle Province, gente che non avrà magari la più lontana idea delle leggi comunali e provinciali, ma saprà amministrare neanche una privativa, ma che risplenderà della luce ideologica, echeggerà le passioni delle varie correnti. In siffatto clima, che cosa potranno fare quei quattro indipendenti che, per caso, si fossero intrappolati nelle liste di partito, magari muniti di promesse, impegni, salvacondotti dei partiti che li hanno sollecitati o accolti? Domani, quando si tratterà di imporre un contributo, di sventrare un quartiere, di riformare un servizio, il povero «tecnico» avrà un bel portare in Consiglio il miglior progetto: sarà, inevitabilmente, schiacciato o sbalestrato dal vento che prevale.

Siamo ancora in tempo a «spoliticizzare» (mi si passi la parola) le imminenti elezioni? Temo di no, data anche l'impostazione governativa delle medesime. Tuttavia, si può consigliare ai vari partiti di utilizzare anzichè le «vedette» pittoresche, le «competenze» di cui ciascuno di essi può disporre, e di prendere come slogan: — *La nostra lista è quella che ha i migliori amministratori!* — resistendo alla tentazione di tirar in ballo la patria in pericolo, il Patto Atlantico, e via dicendo. Sarebbe, indubbiamente, una prova di serietà. Ma c'è davvero qualcuno capace di dar l'esempio?

Acj.

"Non intendo fare della politica,, dichiara Mac Arthur a San Francisco

Le grandiose accoglienze della città e la partenza in aereo per Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 aprile.

Da molti anni San Francisco non registrava una manifestazione quale quella che è avvenuta oggi in onore di Mac Arthur che era giunto nelle prime ore del mattino. Una imponente ovazione ha salutato il generale quando è uscito dall'albergo per partecipare alla parata trionfale attraverso la città. L'ex-Comandante supremo delle Forze dell'ONU ha percorso le vie principali a bordo di una automobile scoperta, avendo al proprio fianco il governatore della California, Earl Warren. Componevano il tradizionale corteo ufficiale venti vetture, nelle quali avevano preso posto la famiglia e il seguito del generale, e numerose personalità civili e militari che hanno accompagnato gli ospiti.

Lungo il percorso del corteo si erano adunate alcune centinaia di migliaia di persone per acclamare il generale, mentre una «pioggia di carta» cadeva da tutte le finestre, secondo l'uso tradizionale.

Entusiasmo travolgente

La strada era talmente gremita di popolazione plaudente che la macchina del generale poteva a stento procedere. Palloni, mortaretti, cartelli inneggianti a Mac Arthur completavano la festosa cornice che faceva ala al passaggio del generale, che, sorridendo, faceva cenni di saluti e di tanto in tanto si alzava in piedi per rispondere alle ovazioni.

Mac Arthur, con il figlio e la signora, al suo arrivo all'aeroporto di San Francisco. (Radiofoto)

Le ragazze ai margini della strada non si stancavano di gettargli fiori e baci.

Una fitta pioggia di piume scendeva dalle finestre degli alberghi. Infatti, colti da un irresistibile entusiasmo, tutti gli ospiti hanno aventato i guanciali riempiendo le piume nella via. Tale era la frenesia della folla che gli spettatori si domandano ancora come il generale abbia potuto giungere sano e salvo a destinazione. La situazione lungo il percorso seguito dal generale era divenuta tanto critica in seguito all'entusiasmo della folla che aveva sopraffatto la polizia, che i soldati, i marinai e i marines si sono offerti come volontari per formare una «linea di difesa».

Mac Arthur ha lasciato la città alle 21,45. Recandosi dall'albergo all'aeroporto egli è stato testimone dello stesso entusiasmo di folla che lo aveva salutato nel corso della grande dimostrazione. Trenta ufficiali con sgargianti divise, montati su motociclette facevano ala alle macchine: davanti quella del generale, dietro quella della moglie e del figlio e quindi quella dello Stato Maggiore e del seguito.

Mac Arthur, sostando al Municipio, ha pronunciato alcune significative parole. «*Io non ho alcuna aspirazione politica* — ha detto egli — *non mi presenterò candidato per alcuna carica e auspico che il mio nome non venga mai usato in rapporto alla politica. La mia politica si riassume in queste semplici parole, già note a tutti voi: "Che Dio benedica l'America"*».

«*Mi è stato chiesto* — ha proseguito — *se intendo prendere parte alla vita politica. La mia risposta è no. Non posso dirvi ciò che significa essere di ritorno in Patria. Non posso dirvi quanto l'ho desiderato. L'ho sognato per tutti i duri anni in cui sono stato all'estero*». Un caloroso applauso è partito dalla immensa folla quando Mac Arthur ha reso omaggio «ai magnifici uomini che io ho lasciato mentre combattevano la battaglia coreana».

«Il mio miglior soldato»

Durante la manifestazione la folla ha tenuto un atteggiamento allegro, ed ogni qualvolta qualcuno si lamentava per essere rimasto stretto nella calca oppure per essere spinto in disparte dalla polizia, «Ehi, là, amico di Truman» gridava allora la folla, e chi protestava si faceva mite come un agnello.

Dopo il discorso del generale alla folla, il sindaco di San Francisco, Robinson, ha presentato al pubblico la signora Mac Arthur. Ma prima che essa potesse parlare, il generale le si è fatto vicino, ha afferrato il microfono ed ha detto alla moltitudine: «Non è soltanto la mia amata consorte, ma anche il mio miglior soldato». La signora Mac Arthur ha quindi sorriso alla folla e l'ha ringraziata mentre esplodevano calorosi gli applausi. (Ieri sera invece s'era verificato un infelice tentativo comunista di organizzare una manifestazione contro il generale. Ma i passanti e diversi soldati hanno afferrato prontamente i cartelloni contrari a Mac Arthur e li hanno frantumati in testa a chi li portava).

Raggiunto infine l'aeroporto il generale è partito a bordo del suo Bataang che ha puntato direttamente su Washington dove è atteso per le 7,50 di domattina.

Il chiaro annuncio di Mac Arthur, che egli non intende dedicarsi alla politica, ha sconvolto gli esponenti dei partiti politici. Ancora una volta si constata che Truman ha valutato il potenziale avversario assai meglio dei repubblicani.

Le energie e le aspirazioni che muovono il generale sono assai superiori a quelle che i repubblicani gli attribuivano e che Truman aveva invece esattamente calcolato e cioè che Mac Arthur aspiri a mettersi al di sopra della politica immediata per farsi riconoscere una autorità morale sconfinata. E' ormai facile prevedere che il generale non tralascerà occasione per tentare di imprimere al corso della politica interna ed esterna americana quella direzione che egli ritiene più opportuna. Egli ha già annunciato per esempio che oltre ad apparire domani davanti al Congresso presenzierà alla riunione degli editori americani che Truman ha voluto disertare per non interferire in alcun modo nel programma di onori che la capitale gli tributerà e che accetterà anche l'invito rivoltogli dalle «figlie della rivoluzione americana» la secolare associazione delle donne combattenti delle guerre di indipendenza degli Stati Uniti.

L'attesa nella Capitale

Frattanto l'atmosfera della capitale sta diventando sempre più agitata. Già oggi le vie e gli edifici appaiono tutti imbandierati. Diciassette bande militari si preparano ad aprire il corteo che procederà dal Campidoglio alla piazza dei Monumenti. Naturalmente tutti gli uffici pubblici, scuole e negozi resteranno chiusi per tutto il pomeriggio. I giornali continuano a pubblicare articoli sull'«affare Mac Arthur»; ma ora la tendenza è leggermente in favore di Truman.

Al suo arrivo a Washington Mac Arthur sarà ricevuto dal Segretario alla Difesa generale George Marshall, e da tutto il Comando dell'Esercito statunitense, e cioè, dal gen. Omar Bradley, presidente degli Stati Maggiori riuniti, dal gen. J. Lawton Collins (Esercito), dall'Ammiraglio Forrest Sherman (Marina) e dal generale Hoyt Vandenberg (Aviazione).

Ieri Mac Arthur ha portato a termine la preparazione del discorso che pronuncerà davanti al Congresso. Che cosa dirà non è noto; si sa invece che il discorso non sarà lungo.

Il generale Courtney Whitney, collaboratore intimo del generale, ha fornito talune precisazioni sulle intenzioni di Mac Arthur. Egli ha detto: *1)* vi sono poche probabilità che un incontro Truman - Mac Arthur abbia luogo senza un invito diretto della Casa Bianca; *2)* il generale Mac Arthur non ha intenzione di fare il minimo commento al discorso pronunciato a Chicago dal generale Bradley; *3)* il generale Mac Arthur si recherà a Chicago la settimana prossima e può darsi anche a Milwaukee; *4)* nessuna decisione è stata presa dal generale circa l'offerta da parte della compagnia Remington-Rand di un posto di direttore allo stipendio annuale di 100.000 dollari.

Per non interferire con le manifestazioni in programma per salutare Mac Arthur, Truman ha anticipato di un giorno la consueta settimanale conferenza stampa e l'ha tenuta oggi invece che domani. Il Presidente ha dichiarato che il concetto statunitense sulla difesa del Pacifico s'informa sull'organizzazione difensiva dell'Europa nel quadro del Patto Atlantico.

Truman ha ricordato facendo presente che non vedeva la ragione di entrare in discussione in merito all'«affare Mac Arthur». Poi ha proseguito dichiarandosi molto felice per la firma del Piano Schuman. Richiesto di fare ulteriori precisazioni intorno al trattato di pace con il Giappone e, più precisamente, se intendeva valida anche nel caso dei paesi del Pacifico la formula «attacco contro uno, attacco contro tutti», egli si è limitato a dire che il sistema difensivo del Pacifico sarà organizzato sulla base di quello Atlantico, declinando ulteriori precisazioni.

g. t.

Il grandioso corteo per le vie di S. Francisco (Radiofoto)

Interpellanza alla Camera sulle pensioni di guerra

Roma, 18 aprile.

Argomento predominante oggi alla Camera quello delle pensioni: pensioni di guerra e pensioni agli impiegati statali. Le prime sono state oggetto di due interpellanze che chiedevano provvedimenti per migliorare le procedure di assegnazione; le seconde riguardavano quel disegno di legge già approvato dal Senato sui miglioramenti al trattamento ordinario di quiescenza.

Al monarchico *Cuttitta* ed il comunista *Polano*, che hanno messo l'accento sui punti dolenti del problema delle pensioni di guerra, ha risposto il sottosegretario al Tesoro *Avanzini*. Le repliche degl'interpellanti, ai quali si sono aggiunti anche i presentatori di due analoghe interrogazioni (on.li *Minelli* e *Walter*, P.C.I.) hanno rispecchiato una profonda insoddisfazione.

La successiva discussione sul miglioramento al trattamento di quiescenza ai dipendenti statali ha visto l'intervento dei deputati *Ghislandi* (P.S.I.) e *Colitto* (P.L.I.). Dopodichè la seduta è stata tolta e rinviata alle 21,30 per lo svolgimento di una lunga serie di interrogazioni.

Contributo alla pace

Il nostro Ministro degli Esteri fa presente che, se l'Unione Sovietica è sinceramente desiderosa di pace, sarà pronta ad accettare la proposta. Avrebbe una prova della ferma volontà degli Occidentali di perseguire una politica pacifica e giorni di distensione potrebbero forse prospettarsi al nostro orizzonte. Se, al contrario, l'Unione Sovietica respingesse l'offerta degli «atlantici», sarebbe chiaro che i propositi del Cremlino sono ben lontani dal tanto vantato amor di pace, ed i popoli occidentali sarebbero di conseguenza ben consigliati ad intensificare ed affrettare l'esecuzione dei propri programmi di difesa.

Il ragionamento è, come si vede, impeccabile, e l'iniziativa italiana merita di venir presa in attenta considerazione. Dispacci di agenzia informano del resto che la proposta di Sforza è oggetto di studio presso il Dipartimento di Stato, ed una presa di posizione non dovrebbe tardare. A Roma la si attende non serena coscienza e con la sicurezza di aver dato un contributo non trascurabile alla causa della pace. Ogni parola di distensione è in questa materia più che opportuna, ed ogni iniziativa che sia presa in questo senso è meritoria, qualunque ne sia l'esito. Si osserva d'altra parte che il suggerimento di Sforza rientra perfettamente negli impegni che il Governo italiano ha preso in Parlamento in occasione della tanto discussa ratifica Giavi, quando accolse la proposta del deputato socialista di favorire ed all'occasione di prendere tutte le iniziative che avessero potuto giovare alla causa della pace.

Si attende ora con interesse facilmente comprensibile la reazione dell'opposizione a questa mossa. Di fronte alle esigenze della propaganda da svolgersi in sede di campagna elettorale, l'opposizione non mancherà di trovarsi in imbarazzo. Se le varie destre hanno accusato il colpo della precedente iniziativa per il totale ripristino della sovranità italiana su un piano essenzialmente morale mercè l'estinzione del trattato di pace, a sinistra si dovrebbe ora prender atto che non davvero al Governo italiano si può far colpa di essere guerrafondaio o quanto meno complice dei guerrafondai.

La missione di Spofford

In ogni modo, sembra già in richiesta di una dichiarazione tripartita, anche il nuovo suggerimento di Sforza non si riduce ad un espediente di propaganda elettorale: esso piuttosto fa parte di un nostro programma mirante a restituire all'Italia capacità di iniziativa internazionale, così da darle una effettiva funzione equilibratrice e moderatrice corrispondente alle sue attitudini e possibilità. E' del resto opportuno che l'iniziativa sia stata presa proprio in questi giorni, e non a caso, forse, se fa parte oggi, vigilia dell'arrivo a Roma dell'ambasciatore Charles Spofford, presidente del Consiglio dei sostituti del Patto Atlantico.

Si tratterrà a Roma tre giorni, ospite del nostro Governo, ed avrà colloqui con De Gasperi e Sforza, il cui ritorno da Parigi è atteso per domani sera. Da quando ha assunto la sua carica di presidente del N.A.T.O. (Organizzazione militare del Patto Atlantico), questa è la prima volta che Spofford lascia Londra. Dopo Roma visiterà le altre capitali del Patto Atlantico, quasi ripetendo l'itinerario già percorso da Eisenhower. La sua missione differisce da quella di «Ike» per il suo carattere eminentemente politico anzichè militare: sui risultati di essa, come già Eisenhower, Spofford si recherà a riferire a Washington.

Dai buoni risultati della sua missione i nostri circoli politici esprimono piena fiducia. Spofford è un vecchio amico dell'Italia e conosce bene la nostra situazione avendo avuto importanti incarichi nell'Italia meridionale durante la guerra di liberazione. Esperto di problemi economici e finanziari, avrà ora modo di valutare in questi settori l'intensità del nostro sforzo, apprezzandone l'importanza e riconoscendo la necessità inderogabile, ai fini stessi della sicurezza, di una coraggiosa politica di investimenti civili. A propria volta, secondo l'annuncio datone oggi da Pacciardi, tornerà in Italia anche Eisenhower, ad una data che per ora non è stata fissata: coinciderà comunque, molto probabilmente, con la soluzione dei delicati problemi per la organizzazione e la struttura difensiva del settore meridionale del Patto Atlantico, sicchè la visita consentirà di meglio orientarci, in concreto, sui compiti che ci saranno stati affidati.

v. g.

Sorpresa e malumore per la mossa italiana

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 aprile.

La proposta del conte Sforza al ministro Acheson ha suscitato notevole interesse. La reazione ufficiale americana è però molto fredda. Con certo malumore e disorientamento ci si chiede come mai il Governo italiano ha permesso la divulgazione di un tale progetto proprio mentre è in corso a Parigi una così dura ed incerta battaglia diplomatica. Nella migliore delle ipotesi — si fa osservare — l'iniziativa italiana offre alla Russia una nuova insidiosa arma per sostenere che anche fra i membri del N.A.T.O. (organizzazione militare del Patto Atlantico) esistono seri dubbi sulla finalità difensiva atlantica.

Qualunque possa essere il giudizio finale che gli Stati Uniti e gli alleati potranno darne, l'iniziativa — si afferma — non avrebbe mai dovuto essere divulgata prima che, per la normale via diplomatica, si fosse accertata la sua convenienza e possibilità di effettuazione oltre che il momento migliore per annunciarla; momento che si contesta sia ora il più indicato.

In altri ambienti si sospetta che la divulgazione della proposta sia motivata da necessità di politica interna; e nello stesso modo è giudicata la proposta di revisione morale da parte dei principali alleati del trattato di pace italiano:

g. t.

Le inutili affannose ricerche del sommergibile scomparso

Di ora in ora diminuiscono le speranze che l'aria sia sufficiente a mantenere in vita l'equipaggio - Le ipotesi dei tecnici

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 aprile.

Un fitto mistero circonda questa sera la tragedia del sottomarino britannico «Affray» che giace con 75 uomini a bordo in un punto non ancora individuato sul fondo della Manica. Dopo aver stabilito un contatto per mezzo del telegrafo sottomarino ultrasonoro (un sistema che permette ai sottomarini di parlarsi sott'acqua diffondendo onde cortissime attraverso, appunto, l'acqua) alle 1,15 della notte scorsa l'Ammiragliato aveva ordinato di poter rapidamente individuare la posizione dello scafo.

Invece per quante ricerche da parte di 25 navi di quattro marine diverse, di aerei e di elicotteri siano continuate ininterrotte ormai da 37 ore, la posizione dell'«Affray» non ha potuto essere determinata. All'alba di stamane, dopo aver inutilmente cercato di riprendere contatto con il sottomarino affondato, l'Ammiragliato diede ordine che fossero fatte esplodere alcune cariche nella zona in cui si ritiene debba trovarsi. Queste scariche avrebbero dovuto scuotere alquanto lo scafo e far giungere ai prigionieri l'ordine di agomberare. Ma questo ordine o non è stato ricevuto o non ha potuto essere eseguito. Nè le boe che il sottomarino dovrebbe rilasciare automaticamente, nè il tubo speciale per la presa d'aria, nè i naufraghi che sono dotati con un equipaggiamento moderno di salvataggio, sono giunti alla superficie.

Le navi che partecipano alle ricerche e che portano a bordo esperti navali, palombari, medici, infermiere ed ogni genere di equipaggiamento per iniziare il salvataggio o addirittura il ricupero del sottomarino, hanno formato un cerchio relativamente stretto. Un quarto cerchio di circa 10 chilometri di raggio, con centro a una trentina di chilometri a sud dell'isola di Wight (fra l'altro questo era il luogo in cui l'«Affray» aveva ordine di iniziare l'immersione), stanno combattendo una furiosa lotta col tempo. Ad ogni ora che passa diminuiscono nell'interno del sottomarino le scorte di ossigeno. Quanto possono durare queste scorte dipende dalle condizioni dello scafo: secondo i più pessimisti l'ora ultima poteva scadere già questa sera verso le 21; secondo altri invece le scorte potrebbero durare fino a venerdì. Comunque è impossibile rispondere a questa difficile domanda e conoscere le condizioni attuali del sottomarino.

Si pensa fra l'altro che la scafo abbia potuto posarsi sul fondo del mare rovesciandosi sul fianco anzichè sulla chiglia; questo potrebbe spiegare come mai le boe non siano salite a galla, come mai il tubo di presa d'aria non sia emerso e come mai coloro che si trovano a bordo non abbiano potuto usare neppure una delle tre uscite di sicurezza.

Un'ipotesi prospettata dai tecnici per un certo tempo, era anche che il comandante avesse deciso di attendere dall'esterno l'ordine di abbandonare il sommergibile; gli esperti dell'Ammiragliato infatti avevano rimproverato all'equipaggio del «Truculent» — il sommergibile che affondò in seguito a collisione nell'estuario del Tamigi nel 1949 — di avere abbandonato lo scafo con troppa fretta. Questa fretta avrebbe fatto sì che gli apparecchi di salvataggio non poterono funzionare in modo perfetto e molti uomini sono rimasti vittime delle forti correnti marine.

La tragedia subita dalla marina britannica è stata resa ancora più crudele dal fatto che stamane tutti i giornali annunziavano al pubblico che il sottomarino era stato «localizzato» e perfino la dichiarazione emessa dall'Ammiragliato durante la notte pubblicata dal Times dava motivo a speranze che nel pomeriggio si dimostravano infondate. Sebbene il contatto sia stato stabilito, il sottomarino non è stato localizzato nè le molte navi, gli aerei e gli elicotteri che hanno continuamente rastrellato quel tratto di mare durante la giornata hanno potuto riconoscere alcun segno del naufragio.

Le condizioni meteorologiche sono andate peggiorando nel pomeriggio. E' caduta sulla zona centrale della Manica una leggera pioggerella e la visibilità è ridotta fino a rendere quasi inutile la partecipazione degli aerei.

A parte la tragedia del «Thetis» che affondò nel 1939 con 99 uomini a bordo, questa dell'«Affray» si annunzia come la più grave tragedia navale britannica in tempo di pace. Durante la seconda guerra mondiale la Gran Bretagna ha perduto 75 sottomarini, quasi tutti con l'intero equipaggio a bordo.

r. a.

Ripristino dell'ora estiva?

Roma, 18 aprile.

Allo scopo di risparmiare energia elettrica sembra sia allo studio delle autorità competenti il ripristino, per il periodo da maggio ad ottobre, dell'ora estiva.

L'Italia propone agli "atlantici,, un trattato di non aggressione con l'URSS

L'iniziativa del nostro Ministro degli Esteri oggetto di studio presso il Dipartimento di Stato - Oggi a Roma Charles Spofford, presidente dei sostituti del Patto Atlantico: una serie di colloqui con gli uomini del Governo

Roma, 18 aprile.

A pochi giorni di distanza dall'iniziativa diplomatica per la cosiddetta «pacificazione morale» del trattato di pace, Palazzo Chigi ha ufficialmente compiuto un altro passo di non trascurabile importanza: ha suggerito a Washington che le Potenze del Patto Atlantico offrano a Mosca ed ai Paesi del Blocco orientale un trattato di non aggressione. La proposta è stata formulata in una lettera che il ministro Sforza ha inviato ad Acheson una decina di giorni or sono, e la prima notizia ne è stata pubblicata, con qualche particolare, dal *New York Times*. Servizi d'agenzia sono venuti a confermarla, ed è possibile indicarne le linee generali.

Contributo alla pace

Il nostro Ministro degli Esteri fa presente che, se l'Unione Sovietica è sinceramente desiderosa di pace, sarà pronta ad accettare la proposta. Avrebbe una prova della ferma volontà degli Occidentali di perseguire una politica pacifica e giorni di distensione potrebbero forse prospettarsi al nostro orizzonte. Se, al contrario, l'Unione Sovietica respingesse l'offerta degli «atlantici», sarebbe chiaro che i propositi del Cremlino sono ben lontani dal tanto vantato amor di pace, ed i popoli occidentali sarebbero di conseguenza ben consigliati ad intensificare ed affrettare l'esecuzione dei propri programmi di difesa.

Il ragionamento è, come si vede, impeccabile, e l'iniziativa italiana merita di venir presa in attenta considerazione. Dispacci di agenzia informano del resto che la proposta di Sforza è oggetto di studio presso il Dipartimento di Stato, ed una presa di posizione non dovrebbe tardare. A Roma la si attende non serena coscienza e con la sicurezza di aver dato un contributo non trascurabile alla causa della pace. Ogni parola di distensione è in questa materia più che opportuna, ed ogni iniziativa che sia presa in questo senso è meritoria, qualunque ne sia l'esito. Si osserva d'altra parte che il suggerimento di Sforza rientra perfettamente negli impegni che il Governo italiano ha preso in Parlamento in occasione della tanto discussa ratifica Giavi, quando accolse la proposta del deputato socialista di favorire ed all'occasione di prendere tutte le iniziative che avessero potuto giovare alla causa della pace.

Si attende ora con interesse facilmente comprensibile la reazione dell'opposizione a questa mossa. Di fronte alle esigenze della propaganda da svolgersi in sede di campagna elettorale, l'opposizione non mancherà di trovarsi in imbarazzo. Se le varie destre hanno accusato il colpo della precedente iniziativa per il totale ripristino della sovranità italiana su un piano essenzialmente morale mercè l'estinzione del trattato di pace, a sinistra si dovrebbe ora prender atto che non davvero al Governo italiano si può far colpa di essere guerrafondaio o quanto meno complice dei guerrafondai.

La missione di Spofford

In ogni modo, sembra già in richiesta di una dichiarazione tripartita, anche il nuovo suggerimento di Sforza non si riduce ad un espediente di propaganda elettorale: esso piuttosto fa parte di un nostro programma mirante a restituire all'Italia capacità di iniziativa internazionale, così da darle una effettiva funzione equilibratrice e moderatrice corrispondente alle sue attitudini e possibilità. E' del resto opportuno che l'iniziativa sia stata presa proprio in questi giorni, e non a caso, forse, se fa parte oggi, vigilia dell'arrivo a Roma dell'ambasciatore Charles Spofford, presidente del Consiglio dei sostituti del Patto Atlantico.

Si tratterrà a Roma tre giorni, ospite del nostro Governo, ed avrà colloqui con De Gasperi e Sforza, il cui ritorno da Parigi è atteso per domani sera. Da quando ha assunto la sua carica di presidente del N.A.T.O. (Organizzazione militare del Patto Atlantico), questa è la prima volta che Spofford lascia Londra. Dopo Roma visiterà le altre capitali del Patto Atlantico, quasi ripetendo l'itinerario già percorso da Eisenhower. La sua missione differisce da quella di «Ike» per il suo carattere eminentemente politico anzichè militare: sui risultati di essa, come già Eisenhower, Spofford si recherà a riferire a Washington.

Dai buoni risultati della sua missione i nostri circoli politici esprimono piena fiducia. Spofford è un vecchio amico dell'Italia e conosce bene la nostra situazione avendo avuto importanti incarichi nell'Italia meridionale durante la guerra di liberazione. Esperto di problemi economici e finanziari, avrà ora modo di valutare in questi settori l'intensità del nostro sforzo, apprezzandone l'importanza e riconoscendo la necessità inderogabile, ai fini stessi della sicurezza, di una coraggiosa politica di investimenti civili. A propria volta, secondo l'annuncio datone oggi da Pacciardi, tornerà in Italia anche Eisenhower, ad una data che per ora non è stata fissata: coinciderà comunque, molto probabilmente, con la soluzione dei delicati problemi per la organizzazione e la struttura difensiva del settore meridionale del Patto Atlantico, sicchè la visita consentirà di meglio orientarci, in concreto, sui compiti che ci saranno stati affidati.

v. g.

La trattative per gli apparentamenti

Gli on. Saragat e Romita riferiscono ai due esecutivi

Atteso a Roma il sindaco di Milano - L'accordo raggiunto per Bologna, Genova, Venezia e Trieste - Le prospettive per Torino

Roma, 18 aprile.

Oggi gli esecutivi del PSLI e del PSU hanno tenuto una nuova riunione nel corso della quale l'on. Saragat e il sen. Romita hanno svolto una relazione sull'incontro avvenuto domenica scorsa col segretario della D. C. on. Gonella. Da tali reazioni, come precisa un comunicato, «risulta che è stata ribadita la volontà del socialismo democratico di affermarsi nel modo più efficace nella vita nazionale, ispirandosi al noto documento dell'11 marzo che regola l'indirizzo del futuro partito fino al primo congresso».

In altri termini ciò significa che gli apparentamenti saranno fatti su larga scala e che le decisioni in materia saranno adottate dai centro, giacchè solo quando il partito sarà unificato, le decisioni sulla tattica elettorale saranno di pertinenza delle organizzazioni periferiche (punto quarto del protocollo Lami-Starnuti, aggiuntivo all'accordo di unificazione).

I due esecutivi hanno discusso in particolare la situazione di Milano. E' atteso a Roma il sindaco Greppi, unitamente ad una delegazione di socialdemocratici dei due gruppi latori di una «formula». E' comunque convinzione che l'apparentamento a Milano si farà. A Bologna il collegamento delle liste socialdemocratica e democristiana e degli altri partiti democratici è già deciso così come per gli altri grandi centri: Genova, Venezia e Firenze. A Torino ci sono prospettive favorevoli.

L'apparentamento è pure deciso, a quanto si assicura, nei seguenti capoluoghi di provincia: Alessandria, Ancona, Arezzo, Novara, Asti, Cremona, Ferrara, Forlì, Grosseto, Imperia, Livorno, Mantova, Massa, Modena, Pavia, Parma, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna, Reggio, Rovigo, Savona, Siena, Spezia e Vercelli.

Anche per Macerata, Ascoli Piceno, Brindisi, Lecce e Taranto l'accordo per il collegamento delle liste d.c. e socialdemocratica è pure in corso. In alcuni capoluoghi di provincia come Trento, Udine, Treviso, ecc. i socialdemocratici, secondo l'on. Matteotti, non si apparenteranno. Il collegamento delle liste è aperto a tutti i partiti della terza forza democratica (liberali e repubblicani) con la sola esclusione dei totalitari e dei loro alleati. Laddove i partiti democratici, o alcuni di essi, si apparentino con partiti totalitari è previsto l'intervento delle direzioni centrali. Questa riserva non dovrebbe valere per i grandi centri, ove l'ipotesi può considerarsi ormai superata.

v. s.

L'attesa nella Capitale

Frattanto l'atmosfera della capitale sta diventando sempre più agitata. Già oggi le vie e gli edifici appaiono tutti imbandierati. Diciassette bande militari si preparano ad aprire il corteo che procederà dal Campidoglio alla piazza dei Monumenti. Naturalmente tutti gli uffici pubblici, scuole e negozi resteranno chiusi per tutto il pomeriggio. I giornali continuano a pubblicare articoli sull'«affare Mac Arthur»; ma ora la tendenza è leggermente in favore di Truman.

Al suo arrivo a Washington Mac Arthur sarà ricevuto dal Segretario alla Difesa generale George Marshall, e da tutto il Comando dell'Esercito statunitense, e cioè, dal gen. Omar Bradley, presidente degli Stati Maggiori riuniti, dal gen. J. Lawton Collins (Esercito), dall'Ammiraglio Forrest Sherman (Marina) e dal generale Hoyt Vandenberg (Aviazione).

Ieri Mac Arthur ha portato a termine la preparazione del discorso che pronuncerà davanti al Congresso. Che cosa dirà non è noto; si sa invece che il discorso non sarà lungo.

Il generale Courtney Whitney, collaboratore intimo del generale, ha fornito talune precisazioni sulle intenzioni di Mac Arthur. Egli ha detto: *1)* vi sono poche probabilità che un incontro Truman - Mac Arthur abbia luogo senza un invito diretto della Casa Bianca; *2)* il generale Mac Arthur non ha intenzione di fare il minimo commento al discorso pronunciato a Chicago dal generale Bradley; *3)* il generale Mac Arthur si recherà a Chicago la settimana prossima e può darsi anche a Milwaukee; *4)* nessuna decisione è stata presa dal generale circa l'offerta da parte della compagnia Remington-Rand di un posto di direttore allo stipendio annuale di 100.000 dollari.

Per non interferire con le manifestazioni in programma per salutare Mac Arthur, Truman ha anticipato di un giorno la consueta settimanale conferenza stampa e l'ha tenuta oggi invece che domani. Il Presidente ha dichiarato che il concetto statunitense sulla difesa del Pacifico s'informa sull'organizzazione difensiva dell'Europa nel quadro del Patto Atlantico.

Truman ha ricordato facendo presente che non vedeva la ragione di entrare in discussione in merito all'«affare Mac Arthur». Poi ha proseguito dichiarandosi molto felice per la firma del Piano Schuman. Richiesto di fare ulteriori precisazioni intorno al trattato di pace con il Giappone e, più precisamente, se intendeva valida anche nel caso dei paesi del Pacifico la formula «attacco contro uno, attacco contro tutti», egli si è limitato a dire che il sistema difensivo del Pacifico sarà organizzato sulla base di quello Atlantico, declinando ulteriori precisazioni.

g. t.

SOLENNE FIRMA DEL PIANO SCHUMAN

E' nata la comunità europea del carbone e dell'acciaio

Sei paesi vi hanno già aderito - Una dichiarazione comune: "Speriamo che altre nazioni si associno al nostro sforzo,,

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 aprile.

Nella stessa sala dell'Orologio del Quai d'Orsay dove Schuman il 9 maggio scorso annunziò le grandi linee del suo piano si è proceduto oggi alla firma del trattato che istituisce — così la dicitura ufficiale — una comunità europea del carbone e dell'acciaio. La cornice è la stessa, ma l'emozione non è più quella. Dall'inizio all'attuazione è passato poco meno di un anno, di cui circa dieci mesi occupati dai lavori degli esperti che tra mille difficoltà hanno elaborato le norme tecniche del trattato. E sono dei mesi che la firma del progetto viene annunziata come imminente da una settimana all'altra. Ciò basta a indicare quale somma di ostacoli e di contrasti è stata necessario superare per giungere a un onesto compromesso accettabile da tutti.

La cerimonia odierna indetta per le 16 è cominciata con una mezz'ora di ritardo ed è durata in tutto venti minuti. A un grande tavolo a ferro di cavallo siedono ministri e delegati dei sei paesi aderenti: in mezzo Schuman, presidente della conferenza, alla sua destra i rappresentanti della Germania dell'Italia e dei Paesi Bassi, alla sinistra quelli del Belgio e del Lussemburgo. Il capo del protocollo Dumaine regola lo svolgimento della cerimonia, ma i veri padroni dell'ampia sala, sfavillante di dorature tra broccati rossi, sono i fotografi che bersagliano da ogni lato i ministri prima, durante e dopo la firma. Dumaine che ha una statura da corazziere, chiama uno dopo l'altro i ministri a firmare i documenti deposti su un tavolo nel mezzo della sala e li assiste nella delicata operazione.

Un us

CRONACA CITTADINA

LE ELEZIONI COMUNALI FISSATE AL 10 GIUGNO

Saragat scrive alla federazione del Psli: "L'apparentamento con la DC è necessario,,

La lettera ricevuta dal segretario Chignoli - L'accordo sarebbe stato stipulato d'intesa con gli esponenti nazionali del PSU - Riunione dei repubblicani - Prime indicazioni su nomi di candidati

In campo social-democratico, dopo la proposta di apparentamento tra il P.S.U. e il P.C.I. avanzata dal Sindaco dott. Coggiola, si deve registrare un altro colpo di scena che sembra destinato ad avere profonde ripercussioni in tutta la complessa vicenda riguardante l'unificazione socialista e il collegamento delle liste per le elezioni amministrative.

Il segretario generale del P.S.L.I. on. Saragat — rispondendo alle richieste di chiarimenti pervenutegli nei giorni scorsi — ieri ha indirizzato alla segreteria provinciale del P.S.L.I. una lettera nella quale conferma la necessità di apparentamento dei social-democratici con la Democrazia Cristiana.

La lettera — portata dal segretario Chignoli a conoscenza dell'esecutivo provinciale del P.S.L.I. in una riunione straordinaria svoltasi ieri sera — riveste un particolare interesse in quanto afferma, che la decisione di apparentamento con la D. C. sarebbe stata presa in sede nazionale di comune accordo con il P.S.U.

Nella sua parte essenziale infatti la lettera (indirizzata al segretario provinciale Chignoli che successivamente ha ricevuto dallo stesso Saragat conferma telegrafica delle affermazioni contenute nel testo) dice: «Gli esecutivi riuniti del nostro partito e del P. S. U., presa in esame la situazione di Torino, hanno unanimemente concordato che nel tuo importante capoluogo di regione il collegamento con la D. C. è assolutamente necessario».

L'esecutivo provinciale del P.S.L.I., nella seduta di ieri sera, si è limitato a prendere atto della comunicazione dell'on. Saragat. Stamane il problema, impostato nei suoi nuovi termini, dovrebbe essere oggetto di un colloquio tra gli esponenti del P.S.L.I. e del P.S.U. Un altro incontro (il cui esito però, specie dopo la lettera di Saragat, appare scontato (in partenza) avrà luogo stamane tra il Sindaco dott. Coggiola e gli assessori del P.S.L.I. Bertero e Chignoli per esaminare la proposta di apparentamento avanzata dai comunisti.

Lo stesso argomento è stato discusso ieri sera dal consiglio direttivo del P.S.U. il quale preso in esame l'offerta di collegamento delle liste formulata dal Sindaco, ha diramato alla fine un comunicato nel quale si conferma che «la tattica elettorale è di esclusiva competenza dell'assemblea dei soci del partito unificato».

Un'altra riunione di un certo interesse si è svolta presso la sede del Partito Repubblicano. E' stato esaminato la possibilità di presentare una lista propria oppure di intavolare trattative per inserire propri elementi in una lista social-democratica che sia però apparentata con i democristiani. Le decisioni definitive in merito sono state demandate all'assemblea dei soci da tenersi nei prossimi giorni.

Pur senza perdere d'occhio, per comprensibili motivi, le alterne vicende dei social-democratici gli altri partiti stanno intanto preparando le liste dei propri candidati. Ecco in proposito le prime indiscrezioni: per il P.S.I. si danno come sicuri i nomi dei senatori Castagno e Gisa oltre a tutti gli assessori e consiglieri comunali attualmente in carica. Tra questi, com'è noto, figurano l'avv. Mario Passoni, l'avv. Marziano Guglielminetti, il ragioniere Piero Passoni, Amedeo e Azinari. Inoltre sarebbero inclusi nella lista numerosi rappresentanti sindacali con a capo il segretario socialista della Camera del lavoro Paonni, esponenti politici tra i quali il vice-segretario della federazione provinciale Filippa e rappresentanti delle associazioni partigiane e combattentistiche tra i quali Montermini. Il P.S.I., secondo quanto risulta, starebbe anche esaminando la possibilità di appoggiare una lista formata completamente da indipendenti. La lista dovrebbe essere apparentata al blocco social-comunista. Per questa lista, in diversi ambienti si fa il nome del professor Antonicelli. Interpellato in proposito l'ex-presidente del C.L.N. ci ha dichiarato: «Sono all'oscuro di trattative ufficiali al riguardo».

Gli esponenti della lista comunista dovrebbero essere: i senatori Roveda e Negarville, il sindaco Coggiola, il segretario della federazione provinciale dott. Gruppi e tutti gli assessori (avv. Signorini, Carsana, Migliardi, Doro, Pajetta, Giorsetti, Obert, Alaia, Geimonat) oltre, naturalmente, a una larga rappresentanza di sindacalisti e di lavoratori delle diverse categorie.

Tra i candidati liberali figurano numerosi ex-consiglieri comunali, una decina di nomi forniti dall'Associazione commercianti, tra cui De Marchi e Bottinelli, il presidente dell'Ordine degli ingegneri Zignoli, il presidente dell'Ordine dei medici prof. Perrier, il Rettore dell'Università professor Allara ed altre personalità.

La lista del M.S.I. (che, come è noto, si presenterà da sola) comprenderebbe tra gli altri l'ispettore regionale del partito col. Massimo Invrea, il segretario provinciale Gioachino Giorgi, l'avv. Alacevich, l'ing. Volpe del comitato centrale del partito, l'industriale Nieddu e il pittore Stroppa.

Ecco infine alcuni dei probabili candidati del P.S.L.I. e del P.S.U. La lista del P.S.L.I. comprenderebbe gli assessori Chignoli e Bertero, il consigliere comunale Bensa, i sindacalisti Bartoletti, Novarino, Piccolotti, Pozzi, e gli esponenti politici, Vota, Clara, Sessi, Putaturo e Klinger. Tra i candidati del P.S.U. figurerebbero tutti gli attuali assessori e consiglieri comunali e cioè: nuovamente Magistrello, Bonifetto, signorina Vera Pagella, dott.a Fausta Giani, prof. Renato Einaudi, prof. Bruzzone, Amerio e Bertone. Verrebbero inoltre inscritti nella lista l'avvocato Secreto, il prof. Quazza, il dott. Carassano, il dott. Romello, Alessandro della Lancia e numerosi altri esponenti sindacali delle diverse categorie.

Il traforo del Gran S. Bernardo

Una delegazione svizzera ricevuta in Municipio

In Municipio è stata ieri ricevuta una delegazione del sindacato svizzero per la «realizzazione della galleria automobilistica del Gran San Bernardo». Erano rappresentati, fra gli altri, il presidente del Consiglio di Stato del cantone del Vaud, alcuni consiglieri di Stato del cantone vallese, un consigliere comunale di Losanna e il presidente della camera di commercio del Vaud. Li hanno ricevuti gli ass. Doro, Alaia e Giorsetti e due rappresentanti della camera di commercio torinese

Scopo della visita è la costituzione di un analogo sindacato italiano che promuova un'azione per giungere al più presto alla realizzazione del tunnel. Ieri non ha potuto essere concluso nulla di positivo in quanto l'amministrazione comunale non ha più — in vista delle elezioni — i poteri necessari. La riunione è servita come presa di contatto, per gettare le basi del lavoro futuro. Da molti svizzeri e italiani, è stata messa in rilievo la grandissima utilità del traforo che permetterebbe un rapido collegamento automobilistico fra il Mare del Nord, la Svizzera, il Piemonte e il Mediterraneo. Il progetto (elaborato dallo svizzero Chenaux e dagli italiani Oena Talmoni) è ormai pronto.

Si getta a capofitto in un pozzo presenti la figlia ed il marito

Un contadino appeso ad una corda tenta salvarla calandosi per 30 metri poi viene - La poveretta soffriva di gravi disturbi nervosi

Una giovane madre si è tolta la vita gettandosi a capofitto in un pozzo profondo oltre trenta metri: la luttuosa tragedia è avvenuta ieri pomeriggio in una cascina denominata Ballauro, nella frazione San Martino di Castiglione.

Da circa cinque mesi la signora Clementina Franceschi in Celia accusava gravi disturbi, accompagnati da una forma di ipertiroidismo. I medici, però non mancavano di tranquillizzarla e la invitavano ad un assoluto riposo, migliore rimedio per i suoi scompensi. Ma la donna, quando aveva appreso la serietà del male che la affliggeva, si era chiusa in un cupo mutismo: anche la giovane figlia, di quindici anni, non aveva più trovato nella madre il calore e l'affetto di un tempo. «Non guarirò più, lo sento, lasciatemi stare... lasciatemi sola» ripeteva di continuo.

Ieri, come al solito, appena la figlia ritornò dalla scuola verso mezzogiorno, la famiglia consumò il pranzo nella cucina situata al primo piano del casinale. Più silenziosa del solito, quasi accigliata, la povera Franceschi, verso le 12,30 si rivolse al marito.

— In casa fa molto caldo; andiamo in cortile a prendere un po' d'aria. — L'uomo la prese sottobraccio e l'accompagnò per le scale, seguito dalla figlia. Ma quando i tre furono sull'aia accadde la drammatica scena.

La Franceschi si tolse di scatto, diede una breve occhiata ai familiari e quindi si lanciò, di corsa, verso il pozzo. Lo raggiunse, lo scavalcò e si lasciò cadere a capofitto. Il marito, per un attimo impietrito, cercò di raggiungerla, mentre la giovane figlia gridava parole disperate. Ma l'intervento dell'uomo non fu fortunato: egli riuscì soltanto a lambire la gonna della sventurata, mentre essa precipitava nel buio pozzo.

Subito, attirati dalle urla dei due, accorrevano vicini di casa e contadini. In breve venne improvvisata, legando varie funi, una lunga corda, che il mezzadro Giuseppe Galleano si fissò alla vita. Quindi, con l'aiuto di tutti, il Galleano si calò nella cisterna, profonda più di trenta metri. Egli aveva già toccato l'acqua, e nel buio cercava a tentoni il corpo della Franceschi. Ma non riuscirono i suoi tentativi: improvvisamente, per la mancanza di aria, il mezzadro perse i sensi, e gli altri, alla superficie, si affrettarono a trarlo in salvo.

Soltanto un'ora più tardi, quando si pensò di avvertire i Vigili del Fuoco di Torino, fu possibile ricuperare la salma.

Due persone moribonde per infezione tetanica

All'ospedale delle Molinette è ricoverato in fin di vita un operaio di 26 anni: Michele Lisa, abitante nella cascina Due Acque presso Poirino.

Lo sventurato cinque giorni or sono, mentre era intento al lavoro in un'impresa edile che sta compiendo una costruzione per conto della Fiat Mirafiori, si feriva ad un piede con un chiodo acuminato che sporgeva da una tavola. La lesione a tutta prima sembrava cosa di poco conto e veniva sommariamente medicata. Malauguratamente ieri l'altro si sviluppava un'infezione tetanica. Il Lisa in preda a tremendi dolori veniva ieri ricoverato alle Molinette dove i medici si riservano la prognosi.

— Un'altra persona, in fin di vita per infezione tetanica, è stata ricoverata ieri notte all'ospedale Molinette: si tratta del 67.enne Michele Pautasso fu Battista, contadino residente a Rivalta. Venerdì mattina il poveretto si trovava nei campi. Ad un tratto una mucca Muggì alla sua sorveglianza e si lanciò a pazza corsa. Il Pautasso, nel tentativo di raggiungerla, cadeva malamente e si feriva alla mano sinistra contro un filo spinato. Ieri, riscontrandogli l'infezione, il medico lo faceva trasportare in gravissime condizioni al nosocomio.

Oggi nelle «Medie» riprendono le lezioni

I professori di scuole medie ieri hanno sospeso le lezioni per tutta la giornata. Durante lo sciopero è stata tenuta al Liceo D'Azeglio l'assemblea di categoria. Gli intervenuti hanno approvato un ordine del giorno con il quale si invitano gli organi centrali «a proseguire l'agitazione (non escluso lo sciopero ad oltranza) sino al completo accoglimento delle richieste». Le lezioni oggi riprendono.

Sospensioni del lavoro hanno avuto luogo nella giornata di ieri in alcuni reparti della SPA, alla Mirafiori alla Garavini, alla Lancia, alla Tubi-Metallici, alla Giletta, alla Alluminium e alla Riveria. Anche il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato ha scioperato per 5 minuti ritardando di tanto la partenza dei treni per protestare contro la mancata conservazione in servizio degli agenti ritenuti inidonei alla loro qualifica e contro la mancata applicazione del nuovo sistema di competenze. Davanti al Lingotto ha avuto luogo una manifestazione di disoccupati. La maestranza hanno sospeso il lavoro per un'ora in segno di solidarietà. Gli assicuratori, in sciopero dal 13 febbraio, proseguono nella loro agitazione. Ieri il personale ha abbandonato gli uffici con tre ore di anticipo sull'orario normale. Alla «Reale» invece si è scioperato per tutta la giornata.

Unione Culturale. — Oggi, alle ore 17.45, a Palazzo Carignano, Franco Antonicelli: «Invito alla poesia di Carlo Porta».

Tre donne si denudano per un gatto ladro

Alla fine debbono rifugiarsi in farmacia

Per colpa di un gatto, una furiosa zuffa fra tre donne è ieri accaduta in un popolare caseggiato di corso Giulio Cesare.

Verso mezzogiorno la casalinga Ersilia Gabelli, di 40 anni, stava facendo friggere nella cucina della sua abitazione alcune cotolette. A minuti sarebbe tornato il marito dal lavoro ed essa perciò era molto affaccendata. Ad un tratto, girandosi di colpo verso il tavolo, scorgeva che un grosso gatto aveva addentato un pezzo di carne ancora crudo deposto in un piatto.

Era naturale che la donna si mettesse a gridare, tanto più che da qualche tempo essa aveva constatato che dalla sua credenza misteriosamente scomparivano pesci, pezzi di carne ed altri cibi.

A quelle grida, però, la bestiola, invece di lasciare la preda, infilava tutta velocità l'uscio per metà aperto che si affacciava sul ballatoio comune e di qui si metteva in salvo mentre la Gabelli in un comprensibile impeto d'ira afferrava una scopa e si buttava all'inseguimento. Impresa disperata poichè il gatto, agilissimo nonostante la grossa bistecca che teneva addentata, scendeva le scale come un razzo. Tuttavia la donna tentava di stargli dietro e certo avrebbe proseguito sino in cantina, se sul pianerottolo sottostante alla sua abitazione non fosse stata fermata da due signorine, ivi abitanti - Margherita Luini di 34 anni e Orsolina Parisotti di 52 — ch'erano state richiamate fuori di casa da tutto quel trambusto.

— Che non sia facendo contro quella povera bestiola? — esclamava una di esse.

— Lasci stare il nostro gatto — gridava l'altra.

La Gabelli non era nelle condizioni di spirito necessarie per accettare con serenità quell'intervento; essa si ribellava e con tanta foga che ben presto le tre donne dalle parole passavano ai fatti. Le due signorine, coalizzate, cercavano d'immobilizzare la rivale la quale, però, essendo più giovane opponeva una furiosa resistenza.

Per fortuna era già mezzogiorno e alcuni uomini stavano ricreandosi dal lavoro: essi faticavano non poco per trattenere le contendenti le quali nell'ardore della lotta erano rimaste quasi interamente denudate. Esse dovevano ricorrere più tardi per le medicazioni ad una vicina farmacia.

Due nuovi mercati rionali

Il Municipio informa di aver istituito, in via di esperimento, due nuovi mercati rionali giornalieri, uno per il Borgo Rossini, in via Catania (fra via Pisa e corso Firenze), l'altro per la regione Porta Susa in corso Brunelleschi (fra corso Francia e via Bardonecchia)

La borsa di studio "Morelli,,

Da tempo è in corso una sottoscrizione — che già riscosse l'approvazione del Provveditorato agli Studi — per l'istituzione di borsa di studio, da assegnare a studenti bisognosi delle scuole medie, per onorare la memoria del prof. Giuseppe Morelli che fu già preside del liceo Alfieri nobilissimo educatore e assertore di italianità all'estero. Sono pervenute offerte da ogni parte d'Italia e anche dall'America Latina. Poichè non manca molto al raggiungimento di una somma che permetta la istituzione di due borse di 50 mila lire, le sottoscrizioni vengono mantenute aperte.

Offerte per la vedova Roccati

Per una delle inquiline della sventurata dello stabile di via Barbaroux a cui l'incendio ha distrutto mobili, arredi, biancheria, abbiamo ricevuto le seguenti offerte: R. R., L. 5000; U. B., 1100; N. N., 333. Totale L. 6433. Somma precedente lire 7700. **Totale lire 14.133.**

N. B. — Alle altre due famiglie anch'esse sinistrate di via Barbaroux: lire 331 ciascuna. Residua di un'offerta di lire 1000 per le tre famiglie più lire 2500 ciascuna.

Offerte per la Carpanetto

Alla signora cui bruciò il carrozzone col mobilio i nostri lettori hanno provveduto. Ad essa sono state consegnate lire 91.500 a chiusura della sottoscrizione. Ieri ci sono giunte ancora queste somme che rimetteremo all'interessata. Rimanenza di una raccolta tra il personale dell'ufficio Direzione Mercato Ortofrutticolo, per onorare la memoria di un collega L. 1000; N. N., 500; N. N., 500.

Richieste del P.G. per i tragici fatti di Valpellice

Trent'anni per l'imputato latitante assoluzione per amnistia agli altri

Il processo che da tre giorni si svolge alla nostra Corte d'Assise per le note atrocità commesse dai nazifascisti in Valpellice contro tre ex-militi della Repubblica di Salò (tutti tre dipinti a foschi colori dalla Sezione Istruttoria che li ha mandati a giudizio) probabilmente svanirà in una bolla di sapone. Ciò rattristerà quella dolente fila di testi, di massima parte familiari delle vittime o superstiti delle atroci sevizie, venuti dalle valli pinerolesi a chiedere giustizia.

Giustizia in ritardo perchè preceduta da quel decreto d'amnistia del 1946 per tutti gli atti di collaborazionismo politico, incendi, saccheggi, violenze e sevizie, che ha aperto le porte già a tanti imputati precedenti.

Pel capitano Del Dono, comandante del distaccamento che da Luserna San Giovanni s'irradiava in tutte le valli a compiere crimini, il Proc. Gen. ha chiesto 30 anni di reclusione. Per i due suoi collaboratori diretti, il tenente Malanca e il milite scelto Peccolo ha dovuto chiedere l'assoluzione. Il Malanca dopo le gesta del Pinerolese s'era trasferito a compierne altre in quel di Macerata, sicchè era stato rinviato alle Assise di Ancona-ma poi venne assolto dall'accusa di collaborazionismo politico. L'assoluzione di Ancona comprende quindi anche i reati di cui è stato imputato posteriormente per le gesta di Valpellice. Insomma la sentenza di Ancona lo ha lavato-di tutte le sue colpe, anche quelle di saccheggio, di furto, di violenze assorbite dal resto estinto di collaborazionismo. «Roma locuta est», così la Suprema Corte di Cassazione. Superfluo quindi sarebbe secondo il P.G. condannarlo oggi a Torino per vederlo assolto in Cassazione domani.

Anche il Peccolo beneficia dello stesso decreto d'amnistia, salvo la imputazione di omicidio perchè in quel giorno l'imputato si sarebbe trovato occupatissimo nel rastrellamento di Bibiana con annessi saccheggi e incendi, reati questi di collaborazionismo politico quindi amnistiabili. Tuttavia il P.G. ha notato che il Peccolo era, come hanno deposto tutti i testi, un triste soggetto, sempre voglia mai di lavorare, avido di bagordi d'osteria, violento e senza ideali. Infatti prima fu partigiano ma fu scacciato per furti continuati, anzi a quanto pare condannato a morte. Fuggì quindi tra le S.S. unendosi ai ten. Malanca e debuttando pieno d'odio contro i partigiani nel rastrellamento di Bibiana. Perciò amnistia anche per lui e assoluzione per insufficienza di prove dall'imputazione d'omicidio.

Dopo l'orazione dell'Accusa ha parlato uno dei difensori, l'avv. Mario Dalmume. Oggi la sentenza.

Firmato il decreto per le elezioni il Consiglio Comunale è sciolto

Il documento emanato dal Prefetto ieri mattina - Commenti in Municipio

Il Prefetto dott. Carcaterra ha firmato ieri mattina il decreto con il quale stabilisce per domenica 10 giugno p. v. la convocazione dei comizi elettorali amministrativi per la elezione del Consiglio Provinciale di Torino. A norma del Decreto Presidenziale 22 marzo 1951 n. 172, le elezioni avranno luogo in tutti i Comuni della provincia, ripartiti nei collegi uninominali. «I Sindaci e Commissari Prefettizi sono incaricati della esecuzione del presente decreto, del quale dovranno dare avviso alla popolazione con manifesto da pubblicarsi con inizio dal giorno 28 aprile 1951, per la durata di giorni quarantacinque, indicando il giorno come sopra fissato ed il luogo di riunione».

La questione del Consiglio comunale è stata risolta senza difficoltà: per convocazione dei comizi elettorali si è in tanta la pubblicazione del decreto prefettizio. A questa tesi ha senz'altro aderito la autorità municipale, per cui il sindaco ha ieri inviato una lettera a tutti i consiglieri comunali per informarli che «il Consiglio, convocato in sessione ordinaria per i giorni 19 e 20 corrente, non potrà aver luogo, in quanto il Prefetto della provincia, con manifeste in data 18 corr., ha indetto i comizi elettorali per la rinnovazione del Consiglio stesso».

Nel periodo di vacanza del Consiglio funzionerà la Giunta per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione. Per il resto si dovrà attendere sino alla costituzione del nuovo Consiglio. Il sindaco Coggiola e il vice sindaco Signorini hanno espresso allo stesso Prefetto la convinzione che ciò provocherà non pochi inconvenienti. «La legge — essi sostengono — non tiene conto delle necessità del Consiglio comunale che non può mai arrestarsi, pena la paralisi di tutta l'amministrazione». Del resto, lo stesso sindaco riconosce che non sarebbe servito a nulla posticipare il decreto prefettizio in modo da consentire le ultime due sedute; gli stessi problemi si sarebbero posti nuovamente per le prossime convocazioni consiliari.

In tema di meccanismo elettorale occorre ricordare che il Municipio ha aperto un nuovo ufficio per il rilascio delle carte di identità nella palestra della scuola Pacchiotti in via San Tomaso, con ingresso a fianco della Chiesa. L'ufficio sarà aperto nei giorni feriali dalle 8,45 alle 12 e dalle 14,45 alle 18,45; alla domenica dalle 9 alle 11,30. Ricordiamo inoltre che, agli effetti del riconoscimento personale per il voto, è valido anche qualsiasi documento di identità rilasciato da una pubblica amministrazione, purchè munito di fotografia (passaporto, porto d'armi, patente di guida, tessera postale, libretto di pensione governativa, tessera per riconoscimento dei dipendenti pubblici, ecc.).

In quarta pagina, l'elenco completo dei 257 comuni della provincia in cui il 10 giugno avranno luogo le elezioni amministrative.

ECHI DI CRONACA

KIRKAMIAN TAPPETI PERSIANI *Corso Generale Giannone 5, T. 44.321, angolo Corso Montevecchio.* Il laboratorio specializzato per la lavatura e la riparazione dei tappeti persiani e orientali; molto conosciuto ed apprezzato per la sua arte sia in Torino che fuori, invita visitare nel suo locale la prima ed unica Esposizione-Vendita di tappeti persiani e orientali. Tutti i tappeti di vecchia fattura, sono curati, lavati, disinfettati e garantiti per autenticità e per i colori naturali vegetali. La vendita, che presenta eccezionali occasioni, durerà sino al 28 corrente con orario 9-12, 15-20.

1000 LIRE MENSILI VERSITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs ecc., pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionatevi per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Sibona via Basilica 5, interno, Torino.*

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senz'aumento, via *Barbaroux 38, interno.*

SOLO PER POCHI GIORNI l'Abitificio Tonti svende abiti bambini e giacche uomo da L. 2000 a L. 6000. Largo Saluzzo 34 C.

PIZZI, tulli per vestiti, cameicette. Chiesa, Tendaggi, coprimobili. Telerie. Cotoni *per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi»,* via *Orfane* 9.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia* 11 p. 2°. Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

GABARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *Via Garibaldi* 4 - Tel. 591-107.

SPOSI per la vostra primavola troverete le auto di lusso da Fiat, *via Pragelato, tel.* 31-008.

MOBILI ARTIGIANI c.so *Vittorio Emanuele* 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Celebrazioni verdiane - 12,25: Rilmi e canzoni - 13,50: Musiche richieste - 13,54: Cronache cinematografiche - 17: Per i ragazzi - 17,30: Musica d'America - 18: L'appredo - 18,30: Orchestra della canzone - 19: Il contemporaneo - 19,30: Musiche richieste - 20,33: Canzoni - 21,5: «Tre donne sono sempre» in tre atti di Miki Mannucci - 22,50: Orchestra - 23,30: Musica da camera.

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,45: Motivi in [illegible] - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,50: Arti [illegible] - 17: Pomeriggio musicale - 18: «Cavalleria rusticana», di Pietro Mascagni - 19,25: Jazz americani - 19,40: Posta aerea - 19,56: Musiche richieste - 20,50: «Rosso e nero» panorama di varietà - 22: Lavoratori italiani in Europa «Svizzera» - 23,40: Si alza il sipario - 23,50: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: «Velo di notte» atto di Luigi Dallapiccola (direttore d'orchestra Fernando Previtali) - 22,10: «Il gallo [illegible] che incontrò un vero uomo» rappresentazione di Arthur Miller.

STATO CIVILE

Roggero Marcello fu Alessandro, a. 78; Giacomelli Angelo fu Giuseppe, a. 78, via Carlo Alberto 14; Rusana Teresa v. Miolo, a. 82, via S. Donato 43; Valle Ida fu Valentino, a. 67, via R. Bixio 12; Franz Pierina v. Caire fu Carlo, a. 66, strada Valletta 138; Lo Vecchio Giuseppe fu Francesco, a. 58, corso Reg. Margherita 143; Mandosso Lorenzo fu Natale, a. 72, corso Firenze 61; Francese Anna in Dolando fu Giovanni, a. 56, via Capua 92; Russo Giuseppina in Serratti fu Domenico, a. 62, corso Giannello 55; Pregno Giuseppe fu Carlo, a. 70, corso Tirreno 146; Romano Maria v. Sorasio fu Carlo, a. 83, corso Casale 99; Tumagnone Anna v. Pennazio fu Giuseppe, a. 60, largo IV marzo 3; Canavero Luigi fu Francesco, a. 40, Medicina Legale; Salatini Giovanna di Giuseppe, a. 27, Mem; Pasquino Secondo fu Giuseppe, a. 76, San Giovanni; Argellai Claudio di N., a. 73, Ist. Rip. Vecchiata; Mauro Maria v. Barosso fu Pietro, a. 74, Molinette; Moreno Agnese fu Cesare, a. 70, idem; Carpanino Martino fu Antonio, a. 73, Ist. Ripeso Vecchiata; Mangiarotti Michele fu Carlo, a. 41, San Luigi; Morlando Zaira fu Giuseppe, a. 77, San Giovanni; Costa Angela v. Turiat fu G. Battista, a. 79, Psichiatrico; Coppola Giuseppina di Antonio, Mauriziano.

Una data pel contribuente

Il 16 giugno p. v. scade il termine per sistemare le infrazioni, irregolarità e omissioni in cui i contribuenti siano incorsi prima del gennaio 1950 in materia di imposta gen. sull'entrata, bollo e registro, tasse ipotecarie, imposte in surrogazione del bollo e del registro, successione e manomorta, valore globale netto delle successioni, tasse sulle concessioni governative, canoni di abbonamento alle radioaudizioni, diritti erariali sui pubblici spettacoli, ecc.

Per facilitare rapporti di fiducia fra contribuente e Fisco, è concesso pertanto l'esonero dal pagamento delle penalità comminate a tutti coloro che, entro il predetto 16 giugno, pagheranno i tributi accertati. Le pratiche sono valide anche se sono in corso accertamenti o contestazioni.

Pure entro il 16 giugno p. v. i contribuenti possono (in esenzione d'ogni penalità) dichiarare agli uffici del Registro l'ammontare delle entrate percepite fino al 31-12-1949 e non soggette alla imposta sull'entrata, e pagare quindi il corrispondente tributo.

Analoghe facilitazioni sono accordate per le seguenti imposte: redditi, straordinario sul patrimonio, fabbricazione, ed erariali di consumo.

VIA GOITO, 5 METRO TEL. 653-495

ULTIMI GIORNI

IL RISTORANTE GENIO - TORINO
CORSO VITTORIO EMANUELE 47/B
HA IL PIACERE DI COMUNICARE CHE DALL'INIZIO DI APRILE HA ALLESTITO IL PROPRIO DEHORS SUL CORSO VITTORIO EMANUELE
Un fresco, verde giardino, alla stazione centrale di Porta Nuova, nel cuore della città, dove si svolge, a prezzi convenienti, un servizio di ristorante ineccepibile, in una elegante cornice.

Avigdor
LA PIÙ ANTICA CASA
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI
Nuova Sede
VIA MAZZINI 42 - TORINO
TELEFONI 55-388 - 56-800
Vi invita a visitare i suoi stands alla
1ª MOSTRA dell'ARREDAMENTO
14-29 Aprile 1951
TORINO - Galleria Metropolitana - Via Roma
INGRESSO LIBERO

DORIA
I RACCONTI DELLO ZIO TOM
L'ISOLA DELLE FOCHE
Technicolor di WALT DISNEY
INGRESSO Lire 300

ARAK BAIRO

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

I BASTARDI
Una vicenda di alta drammaticità
I BASTARDI
Una interpretazione serrata ed appassionante
I BASTARDI
Un soggetto di altissimo interesse
I BASTARDI
Una produzione di MAURICE CLOCHE che ha tenuto per 7 mesi il cartellone a Parigi
I BASTARDI
con GABY MORLAY GABRIELLE DORZIAT NICOLE STEPHAN IRASEMA DILLIAN SANDRO RUFFINI
I BASTARDI
da OGGI al TORINO

L'ISOLA DEL TESORO
Ecco i numeri vincenti del Concorso «LA CACCIA AL TESORO» che termina sabato 21 corr.:

Serie B								
02230	00029	00157	00946	00738	00881	01655	01643	01913
04854	02378	02966	03007	03311	03938	03999	04071	04723
05966	04907	04963	04986	05153	06171	06319	06407	06471
08446	07611	07764	07791	07803	07836	07902	07913	08324
10069	08581	08883	08786	08834	08931	09008	09807	[illegible]
12599	10340	10506	10770	10738	11302	11170	11671	11871
14381	12963	12712	13138	13549	13693	13961	13991	14000
16865	15089	15844	16541	16882	17111	17875	17900	18801
	18493	18896	19435	19480	19621	19646	19815	
Serie M								
04210	00007	00019	00331	00999	01413	01901	02800	04113
06071	04480	06004	06033	06699	06811	06918	06931	06963
08933	07167	07191	07191	07193	08735	08790	08793	08908
11010	09163	09181	09191	09369	10211	10606	10751	10779
16781	11543	11569	11730	13403	14446	15377	16411	16573
19523	17581	14808	18341	18393	18521	18590	18618	19106

Controllate le Vostre schede e ritirate i premi che ancora attendono presso la R.K.D. in via Cavour 7, Torino, telefono 44-001.

OGGI - AMBROSIO - OGGI
nel CUORE del NORD
DICK FORAN
GLORIA DICKSON
GALE PAGE
ALLEN JENKINS
PATRICK KNOWLES
Regia LEWIS SEILER

in TECHNICOLOR

REPOSI
OGGI la Universal International, dopo Greta Garbo e Ingrid Bergman presenta un nuovo e fulgido astro svedese:
MARTA TOREN
in
IL SOTTOMARINO FANTASMA
con
MACDONALD CAREY - ROBERT DOUGLAS
MARTA TOREN *l'attrice cinematografica che, quest'anno, ha ottenuto il maggior successo di critica e di pubblico a New York*
Segue Cartoon animato a colori
UN PAPERINO in IL BARBIERE DI SIVIGLIA
PREZZI FERIALI: Galleria L. 200 - Platea L. 250

SPETTACOLI

AL CARIGNANO. — Questa sera replica di «Svegliati e canta» di Clifford Odets, nell'interpretazione della compagnia Maltagliati-Carraro diretta da Daniele D'Anza. Domani una ripresa: «Abbiamo sempre vent'anni» di Paul Wanderberghe.

AL TEATRO. — Questa sera alle 21 la Compagnia stabile diretta da Edoardo Malteser, con Anna Bologna, Enzo Tarascio, Enza Giovine, presenterà, per la prima volta a Torino, «Antigone», tragedia moderna di J. Anouilh.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51-118

Alfieri, ore 21 Comp. Riv. Tognazzi **Carignano** (Compagnia Maltagliati-Carraro), ore 21: «Svegliati e canta» di Clifford Odets.
Metropolitana v. Roma Marionette Lupi, 16,30: «Giandòja a Roma».
Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «Antigone» di Jean Anouilh.
Galleria Gazzetta Popolo, v. Roma 260. Mostra Nazionale Disegno Infantile Bo Fim Torino. Ingresso libero. Orario 15-19.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-922 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene.
Augustea: ore 17 the universitari, ore 21 Mº Cianfanelli.
Castellino Danze: 17 21 Rosa-Diol.
Eden Giardino, ore 21: danze rabbe annesso giardino estivo. Orch. Gimelli, cant. Martorana-G. Rossi.
Gaudio Danze: 16,30 21 A. Neve.
Hollywood: ore 21 Quartetto Cetra
La Bergnella: 21 Serachini-Lotti.
Lutrarisi: 21 Mº Fanni-Salvadori.
Maison des Artistes: Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.
Auto Moto Pista, v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

EL TROCADERO
Donna presenta in una serata eccezionale il noto *rossetto Mater,*

EDEN DIARDINO DANZE
P. Statuto ang. c. A. Noto, t. 44.765
Successo crescente per l'eccellente
GRANDIOSO SALONE INTERNALE
col concorso della
ORCHESTRA DEL Mº GIMELLI
e i cantanti *L. Mariorana e G. Rossi*

ACCADEMIA DANZE GAY
Nell'esotico scenario delle «Luci Nere» la «Rumba Rapsody» nella interpretazione di *Raffo* e l'originale *Mambo, Orchestra Angelini,* all'Organo Hammond di *Mº Marutti*

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
Serata del titeo. Sorteggio biglietti partita *Juventus-Inter.*

ALLA SERENELLA
Elegante grande serata con sorteggio numerosi e preziosi regali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nel cuore del Nord», techn., Dick Foran, Gloria Dikson.
Astor: «Si può entrare?» Clifton Webb, Joan Bennett.

Maldicenza antica

Non so più dove nè quando nè come ho acquistato questo librettucciaccio di formato minuscolissimo, dimesso nell'aspetto, gualcito, sdrucito, fiorito di macchie d'umidità, che oggi mi ricapita fra le mani. S'intitola *Biographies des Dames de la Cour et du faubourg Saint-Germain par un valet de chambre congédié* e si adorna del motto non troppo peregrino «Honni soit qui mal y pense». Stampato probabilmente alla macchia, reca su la copertina questa indicazione: «Paris, chez les Marchands de nouveautés. 1816». Ma piuttosto che i rancori d'un cameriere licenziato, il volumetto sembra riflettar quelli d'un antico giacobino, non meno avverso all'instaurazione imperiale di Napoleone che alla restaurazione monarchica di Luigi XVIII e di Carlo X. Lo dice chiaro e tondo il discorso preliminare, lo dimostran le punte di cui sono irte molte di queste biografie. E non ci sarebbe da stupire se questa prosa si scoprisse manifattura d'una donna: alcune malizie o malignità si direbbero di marca femminile, come questa ad esempio che trovo nel medaglione dedicato alla bellissima Juliette Récamier: «A dispetto di tutte le contrarietà e di tutte le pene di cui la sua vita è stata cosparsa, c'è tanta dolcezza nel suo carattere e tanta calma nella sua anima che nell'aspetto ella ha conservato quasi del tutto la freschezza e la grazia della prima gioventù; ed è un punto in cui differisce affatto dalla sua amica Madame de Genlis».

Ce n'è per tutti in questo libello. Per le patrizie legittimiste e per le marescialle napoleoniche, per le dame che hanno sangue blu nelle vene e per quelle di bassa estrazione che vorrebbero avercelo. Non manca al bisogno qualche frecciata antisemita. Così si registra con gusto che alla baronessa Esther Rebecca Rothschild, moglie del famoso banchiere che trattava da pari a pari coi sovrani, era stato precluso l'ingresso a Corte proprio quando aveva fatto attaccare i cavalli per andarci.

Della Duchessa di Albufera, vedova del maresciallo Suchet, si legge tra l'altro: «Nelle feste che dà d'inverno nel suo palazzo del faubourg Saint-Honoré il ponce e i pasticcini son calcolati con una così stretta parsimonia che una persona di più sconvolge tutti i piani della padrona di casa e obbliga al digiuno qualcuno degl'invitati». Ma in campagna, protetta dai merli del suo maniero, trattava gli abitanti del borgo come la moglie d'un gran signore dell'età feudale poteva trattare i vassalli minori. Che cosa si vuol colpire? La memoria del maresciallo napoleonico passato al servizio dei Borboni o la frégola nobiliare della sua vedova dai borghesi natali, figlia com'era d'un negoziante di Marsiglia?

In una vetrina del centro di Parigi ti può ammirare una magnifica incisione rappresentante un bel guerriero a cavallo. «Badate a non scambiarlo con Napoleone o col Duca d'Orléans. E' semplicemente il Marchese di Béthisy. Si scorge nel fondo un campo di battaglia con una confusione di nemici in fuga, di morti, di feriti, di cannoni, di polvere. Non è lui che ha inventato la polvere: è il disegnatore. Ma non importa: il marchese ha fornito il vino, ed è abbastanza». Questo povero Carlo di Béthisy, così perfidamente ritratto nella biografia della moglie, è il bersaglio favorito del libellista, che non soltanto qui ce lo presenta come il prototipo dell'imbecillità. E si capisce bene: rientrato in Francia coi Borboni, dopo essersi valorosamente battuto contro la Rivoluzione e contro Napoleone, legittimista intransigente, reazionario ad oltranza, aveva pronunziato alla Camera un memorando discorso perchè si votasse la deportazione dei regicidi del 1793. Il nostro autore non manca di far sentire che la nomina della Marchesa di Béthisy a una cospicua carica di Corte era avvenuta poche settimane dopo il discorso del marito.

La Viscontessa di Chateaubriand, moglie del grande scrittore, è debitamente elogiata per la carità con cui soccorre ogni umana miseria e per la sua disinteressata devozione. Ma il medaglioncino si chiude con queste parole: «Continuate a pregare, santa donna, e soprattutto chiedete a Dio di far cessare quaggiù la pestifera influenza della tartuferia e del gesuitismo». E anche qui, dietro la moglie bisogna cercare il marito. Questi, terminato l'esilio, era passato all'opposizione e osteggiava per ripicca personale la politica reazionaria di Carlo X e dei suoi ministri. Con quell'untuoso fervorino si voleva incoraggiare Chateaubriand nella nuova via per cui s'era messo? O è un buffetto in ritardo all'uomo che nel *Génie du Christianisme* aveva sfidato il razionalismo settecentesco?

Gustoso è il ritrattino di Delfina Gay, futura moglie del famoso giornalista Emile de Girardin e allora giovanissima poetessa che declamava dappertutto i suoi versi e dappertutto metteva in mostra i suoi biondi capelli, il suo biancorosen carnato e le sue romantiche sciarpe azzurre. Il Re andava a Saint-Cloud, o a Notre-Dame, o all'Istituto di Francia? E lì, puntuale, si trovava Delfina, tanto che un bel giorno Carlo X avrebbe avuto un moto di malumore. E i versi, nati da una ispirazione in cui si mescolava un più o meno cosciente opportunismo, inneggiavano alla religione monarchica del tempo. Non glielo può perdonare il libellista, che lascia supporre qualcosa di losco sotto lo zelo della poetessa. Un intrigo di cortigiani pare che effettivamente ci sia stato per fare della giovane Musa la sposa morganatica del vecchio Re (da molti anni, del resto, rimasto quanto a costumi); ma che lei ci si sia prestata è con ogni probabilità una calunnia. Come calunniosa è l'affermazione, certo anche più crudele per Delfina, che i versi glieli facesse un amico, di cui il libellista dà i connotati e l'esatto indirizzo.

Ma tra queste cento e più biografie ce n'è una che mi ha particolarmente interessato: quella della contessa Curial, nata Beugnot. E' brevissima e la riferisco per intiero: «Ha per padre un uomo che rassomiglia al Principe di Talleyrand e per marito un uomo che rassomiglia al Marchese di Béthisy. Deve i suoi giorni al ministro di Stato conte Beugnot e ha unito il suo destino a quello del conte Curial, tenente generale, pari di Francia, primo ciambellano, gran maestro della guardaroba del Re. Rassomiglia al padre o al marito? Noi la conosciamo troppo poco per rispondere a un quesito così difficile, e i nostri lettori ci permetteranno di rimandare la soluzione del problema alla nostra seconda edizione. Tutto quello che pel momento possiamo dire è che la contessa Curial, madre di due graziose bimbe, ha un viso piacevole, begli occhi neri, una bella figura e trentasei anni».

Qui la parola è agli stendhaliani, gente informatissima che può rettificare o completare le asserzioni del biografo. La contessa Curial, nata Clémentine Beugnot, è infatti la Menta o Menti di Stendhal, una delle sue quattro grandi passioni, com'egli dichiara nella *Vie de Henri Brulard*. Fu la sua amante dal 1824 al 1826, e poi gli rimase amica fino all'ultimo. Nel 1826, quando uscì il libello di cui discorriamo, non aveva trentasei anni, ma trentotto. Aveva, sì, due magnifici occhi, ma anche un gran naso, di cui a suo tempo s'era burlato niente meno che Napoleone, quando il padre di lei era funzionario imperiale. Passato anche lui ai Borboni, il conte Beugnot fu a poco a poco messo da parte per le scarse simpatie di cui doveva godere nei circoli monarchici puri, rimasto com'era, nonostante il suo accomodantismo, sostanzialmente fedele alle idee del secolo XVIII. Il libellista non sbagliava nel paragonarlo per lo spirito a Talleyrand, come esagerava appena nel contrapporgli il genero conte Curial, tal soldato, ma ingegno mediocre. Quanto a Menta, torto quel che sappiamo di lei, anche dalle sue lettere, ci permette di affermare che era sincera, sensuale, intelligente e spiritosa. Ma nel formulare quella curiosa domanda («rassomiglia al padre o al marito?») il libellista fu forse il finto tonto e pone a Menta una specie di dilemma: o col padre e coi liberali, sia pure cauti e coperti, e sarà risparmiata dalla satira: o col marito e con la Corte, e allora badi a sè. Oggi gli stendhaliani (grazie alle ricerche d'uno di loro, François Michel) sanno che una di quelle due bimbe Curial, Mathilde, già ammalata nel 1826 e morta tredicenne nel gennaio del 1827, fu particolarmente cara a Stendhal e che nell'opera di lui resta qualche patetico riflesso di quell'affetto.

Pietro Paolo Trompeo

L'ON. CUCCHI NARRA IL SUO VIAGGIO IN RUSSIA

Soggiorno a Leningrado

I palazzi della rivoluzione - La prospettiva Nevski: folla frettolosa, pochissimi negozi - Gli scantinati: in ogni vano una famiglia - Al circo equestre: singolare spettacolo politico ed "educativo"

Da Mosca si parte per Leningrado sul treno «Freccia Rossa» che è il più veloce dell'Unione e percorre 650 Km. all'ora. Veniamo sistemati tutti in una vettura di prima classe perchè qualche delegato si è lamentato di viaggiare sempre in seconda mentre altri delegati hanno sempre usufruito di posti di prima. Però l vettura ha una metà delle cabine a due letti ed una metà a quattro; gli abituali delegati di prima classe occupano la cabina a due posti, gli altri quella a quattro. Io occupo la cuccetta superiore di una di queste ultime, sotto di me sta C., dall'altro lato stanno C. e T. Il viaggio è monotono, tutti tacciono, dal finestrino si vedono nella campagna gruppi di isbe. Impiegheremo dodici ore a coprire la distanza che separa le due città.

Siamo adriati ognuno nella propria cuccetta, Cacciapuoti sembra mediti col volto aggrottato. Di tanto in tanto Cesari lo chiama e gli dice: «Guarda quelle case di contadini». Cacciapuoti dà un'occhiata fuori dal finestrino e vede sempre le solite isbe. Dopo aver guardato quattro o cinque volte Cacciapuoti chiede a Cesari: «Perchè mi fai sempre vedere quelle isbe?». Cesari risponde: «Le statistiche sovietiche dicono che non vi sono più malattie infettive nell'Unione; io ti mostro quelle isbe affinchè anche tu comprenda che non vi possono essere malattie infettive: infatti i microbi, ad entrare in quelle capanne, temerebbero di morire di freddo e di fame». T. scoppia a ridere, Cesari sorride, Cacciapuoti fa per alzarsi di scatto dalla sua cuccetta e batte violentemente il capo sull'orlo della mia ricadendo a giacere. Rimane qualche secondo intontito poi mi chiede che cosa ha detto Cesari. Gli rispondo: «Una barzelletta». Resta coricato e non parla più. Ma Cesari sembra non voglia lasciarlo in pace e chiede genericamente a tutti se le isbe appartengono alla fase del socialismo o segnano già l'arrivo alla fase comunista della società sovietica. Non ottiene per risposta che una sonora risata di T.

Gente dinamica

Poco prima dell'arrivo a Leningrado si affaccia al nostro scompartimento M. che ci mostra un'arancia portata dall'Italia. «Vado a regalarla alla C. C., dice. Lei è entusiasta di tutto, crede tutto; Le dirò che l'ha colta da un arancio che sorgeva nei pressi dell'ultima stazione in cui ci siamo fermati, mentre sono scesa un momento durante la sosta». M. si allontana, poi si sente la voce della signora C. C.: «Grazie, caro, grazie, è meraviglioso!». Un attimo di silenzio, poi una risata generale. Passi pesanti sorridenti per il corridoio e scuote la testa dicendo: «Però la C. è una comunista cosciente!»

Arrivati a Leningrado siamo condotti in autobus all'Albergo Astoria. E' un albergo settecentesco con note di stile rococò, lussuoso, adorno di molte statue all'interno, distribuite un po' dovunque, e fornito di un vasto salone ristorante. In questo albergo alloggiano i diplomatici stranieri che entrano ed escono dall'U.R.S.S. via Leningrado. Ci vengono assegnate le stanze col solito criterio gerarchico: P. ha un appartamento, noi siamo in tre in una stanza che ha due letti ed un divano. L'interno è molto più curato che a Mosca, la biancheria dei letti è pulita e di ottima qualità, i letti hanno il materasso. Non appena sistemati i bagagli, dobbiamo salire su un autobus per visitare la città. Ci fa da «cicerone» una signora piuttosto anziana che parla in francese. Leningrado è una magnifica città dalle larghe strade, dagli alti palazzi dell'epoca zarista, dal traffico intenso. Gli abitanti sembrano molto più dinamici che a Mosca, hanno i capelli biondi o castani, l'occhio ceruleo, lo sguardo freddo. Percorriamo la «Prospettiva Nevski» dagli imponenti edifici, vediamo dall'esterno a volo d'uccello il Palazzo d'Inverno già residenza imperiale, il palazzo dell'Ammiragliato con l'alta torre ricoperta da lamine d'oro; ci fermiamo sulla Neva ad ammirare la fortezza di Pietro e Paolo e l'aguzzo campanile, pure rivestito d'oro, della Chiesa in cui sono sepolti Pietro il Grande ed i suoi successori fino al penultimo Zar. Ci conducono quindi a vedere i Palazzi che hanno legato il loro nome alla Rivoluzione d'ottobre: il Palazzo Orlow nel cui cortile il Pantalone da cui Lenin parlò alla folla che lo acclamava appena rientrato a Pietrogrado, la casa della ballerina Cicinskaia occupata dalla direzione del Partito operaio socialdemocratico russo, frazione bolscevica, nella primavera del 1917, l'Istituto Smolny nelle cui sale i Soviet e il partito di Lenin avevano sede nei giorni della rivoluzione. Nell'illustrare questi palazzi della rivoluzione la guida non omette mai di porre accanto al nome di Lenin quello di Stalin. La gita termina con la visita ad uno stadio sportivo costruito una dozzina d'anni fa.

Di ritorno all'albergo dobbiamo prepararci per la cena che deve aver luogo dopo tre quarti d'ora. Cesari ed io, dopo esserci ritirati in camera, scendiamo nell'atrio dell'albergo, e visto che non ci sono nè delegati nè interpreti, usciamo nella grande piazza antistante dove sorge la cattedrale di Sant'Isacco dalla cupola rivestita di lamine d'oro, ora chiusa al culto come l'altra grande cattedrale di Kazan. Nell'attraversare la piazza per portarci alla via che conduce alla prospettiva Nevski (ora si chiama prospettiva Kirov, ma tutti usano ancora il vecchio nome che appare pure nelle guide ufficiali e nelle cartoline illustrate), incontriamo un gendarme che muove verso di noi come volesse fermarci: poi guarda l'albergo Astoria, riguarda noi, scuote la testa, ci scruta mentre gli passiamo vicino ma non dice nulla. Percorriamo un tratto di strada rapidamente e raggiungiamo la prospettiva Nevski dove prendiamo una andatura da passeggio. La folla che cammina sul marciapiede è frettolosa e vacchiusa in pesanti cappotti con berretto di pelo. I negozi sono pochissimi ed estremamente affollati, nelle vetrine si vedono riproduzioni in legno dipinto di alcune delle merci in vendita.

Vediamo che gli scantinati sono illuminati e gettiamo un'occhiata dentro. In ogni vano abita una famiglia: vi si vedono infatti letti, persone, tavole, lavandini con stoviglie. Ci piacerebbe visitare uno di quelle abitazioni ma, non conoscendo il russo, giudichiamo che il tentarlo sia un'imprudenza. Entriamo invece nel cortile di qualche palazzo dal portone aperto e vediamo cumuli di immondizie, cocci di stoviglie e nugoli di bambini che giocano.

Il problema della mancia

Ad un certo punto la nostra attenzione è attirata da una vecchietta che sta ritta vicino al muro di una casa appoggiandosi ad un bastone e che ci tende la palma destra borbottando qualcosa. E' vestita di stracci e ci pare che chieda l'elemosina. Cerchiamo in tasca qualche rublo; non trovandolo proseguiamo il cammino per un poco di tempo finchè Cesari riesce a reperire due rubli. Ritorniamo sui nostri passi per darli alla vecchietta che però non riusciamo a rintracciare. Nel rientrare all'albergo sulla porta troviamo Blinov che ci chiede dove siamo stati e dice di essere stato preoccupato per noi. Durante la cena tutti esaltano la bellezza di Leningrado, la «Roma del Nord», dice R., «la città più bella del mondo» assicura G., che aggiunge «quali opere giganteschi costruisce la tirannide sfruttando ferocemente il popolo!». I Russi ascoltano in silenzio; solo quando la conversazione ha preso altra via S. chiede notizie di Zoscenko, di cui ha letto e ammirato le opere dense di umorismo, Parmeno Giorgio riapre di rudemente: «Zoscenko, quello che faceva passare tutti per imbecilli? Lo abbiamo sistemato noi. La letteratura deve essere ottimista e contribuire alla lotta contro l'imperialismo».

P. non è dello stesso parere e i due discutono a lungo, fittamente, tra di loro. Prima di alzarci da tavola ci viene offerto un pacchetto delle sigarette riservate ai deputati al Soviet dell'Unione.

Dobbiamo uscire per recarci al circo equestre e vado al guardaroba per ritirare il mio cappotto. Se non ho potuto dare i due rubli alla vecchietta, vuol dire che li darò di mancia al guardarobiere. Veramente ero stato sconsigliato dal dare mance. E, in particolare, quando avevo proposto di dare qualcosa ai camerieri, mi aveva rimbeccato dicendo che in un paese socialista non si danno mance; il darle sarebbe un'offesa per chi deve riceverle, che certamente le rifiuterebbe. Al guardaroba consegno la piastrina col numero, ritiro il cappotto e metto i due rubli in mano all'addetto che se li infila in tasca facendo un profondo inchino e dicendo: «Spasibo tovarich» (grazie compagno). Da quel giorno ho sempre dato la mancia ed ho sempre ricevuto un inchino e un cosequioso grazie.

Lazzi e acclamazioni

Il circo equestre è sistemato in un teatro costruito all'uopo con in mezzo la pista e attorno le gradinate, sulle quali anche noi prendiamo posto tra il pubblico. Quando lo spettacolo incomincia non vi è un posto libero. Si spengono le luci e compare sul fondo illuminato da un riflettore un uomo vestito di bianco che raffigura l'Unione Sovietica e declama una poesia in onore di Stalin. Al termine della declamazione, coronato da applausi, avanzano nella luce del riflettore altre figure variamente acconciate e l'uomo in bianco le presenta: la Cina popolare, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Rumenia, l'Ungheria, la Bulgaria, l'Albania, la Mongolia, la Corea. Quando sono finite le presentazioni scoppia un fragoroso applauso e le figure si ritirano.

Ha quindi inizio lo spettacolo vero e proprio con esercizi di equilibristi, acrobati al trapezio, cavallerizzi, illusionisti. Fra un numero e l'altro i clown intrattengono il pubblico con lazzi politici che vengono accolti da fragorose risate e da acclamazioni. Uno dei lazzi presenta un socialdemocratico che d'accordo col capitalista tenta di ingannare un operaio che fa il finto tonto, finchè non coglie il socialdemocratico mentre riceve denaro dal ricco borghese e lo piglia a calci nel sedere; in un altro sketch tre cagnolini con una specie di divisa militare raffigurano Truman, Churchill e Tito. Vengono tenuti fermi da un individuo che rappresenta le forze della pace mentre i tre cagnolini abbaiano, ringhiano e sembra tentino di saltare di qua e di là. Il più rabbioso di tutti è quello che viene chiamato Tito.

Nel circo buio entra un uomo truccato da Churchill con una torcia in mano e butta sul piatto di una grossa bilancia situata in mezzo alla pista un cannoncino; ma si accende la luce e sull'altro piatto della bilancia un individuo vestito da operaio depone un grosso libro che sostiene le firme per la pace: la bilancia trabocca da questo lato.

Mentre ritorniamo all'albergo alcuni delegati commentano favorevolmente lo spettacolo che è stato «molto educativo dal punto di vista politico».

Aldo Cucchi

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei giorni 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17 e 18 aprile. La prossima puntata e l'ultima di Cucchi» sarà pubblicata sabato.

Affacciata alla porta del bagno, questa fanciulla ripete la frase famosa di Archimede: — Ho trovato ho trovato! Ma si può sapere che cosa ha trovato? Ha trovato che anche lei è ormai in grado di presentare un perfetto «Sorriso Durban's». «418 *Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo peculiare componente: l'Omeffaz*»

RUMIANCA

Oggi ha avuto luogo l'Assemblea della Rumianca colla presenza di 233 Azionisti. L'Assemblea ha approvato all'unanimità, con plauso per l'opera del Consiglio, il bilancio e il conto profitti e perdite, deliberando il pagamento del dividendo di Lire 4 per azione (pari all'8 %) pagabile dal 26 corr. mese.

Successivamente, e per acclamazione, sono stati nominati Consiglieri i Signori: Craveri Avv. Enrico; Gurgo Salice Comm. Tancredi; Gurgo Salice Dott. Ermanno; Ravazzi Comm. Rag. Ferdinando; Severini Dott. Ing. Goffredo e riconfermato lo Amministratore Delegato il Comm. Ferdinando Ravazzi.

Torino, 18 aprile 1951.

NON GIUDICATE E NON SARETE...

Giudica senza tema i gusti dei tuoi simili se hai offerto in dono un cofanetto della ILLVA di Saronno che racchiude il fine liquore **Amaretto di Saronno** Originale.

Un dono sobrio e così garbato ti procura stima di vera signore nel donare.

al "Cuoolo,,

ZUPPA DI PESCE
MEGLIO CHE AL MARE
SPECIALITA' MARINARE
VIA ROMA, 934

Una grandiosa visione di Leningrado: il ponte della Repubblica sulla Neva

MAI NULLA DI BEN DEFINITO IN PERSIA

Le complesse origini dell'affare del petrolio

Gli agitatori liberali ed anti-britannici - Un Gandhi dell'odio e della violenza - L'inaspettato motivo del risveglio religioso - Il *Tudeh*, partito comunista, è rimasto (come la Russia) nell'ombra - Un precursore: Roosevelt, che gettò l'Asia in braccio al nazionalismo

(Dal nostro inviato speciale)

Teheran, aprile.

La Persia è uno dei più antichi paesi del mondo, sia dicalmente che moralmente, sia dal punto di vista della geologia che da quello della civiltà. Le cose è nata. Tutti sanno che tremila anni or sono gli Arii migravano su queste montagne. Ma sono le cose note quelle che più facilmente si dimenticano. Così accade quando si vogliono applicare i criteri, le regole di una normale indagine politica agli avvenimenti attuali della Persia.

In quattro e quattr'otto tutti trovano il filo conduttore della situazione, e lo schema appare abbastanza semplice: togliere all'Inghilterra il privilegio immorale di godere a basso prezzo i frutti di un patrimonio altrui, le ricchezze del petrolio. Il moto del nazionalismo, unito a ragioni d'interesse e di prestigio, ha preso un vigore impetuoso, una intransigenza da crociata. Chi si mette contro questa corrente è tolto di mezzo, e l'assassinio del Primo Ministro Razmara sembra darne «satta conferma. Questo sarebbe il profilo della situazione interna persiana, di una chiarezza elementare, se non si tenesse conto di quei tremila anni che stanno alle spalle della Persia di oggi e del suo petrolio. Le cose semplici qui non esistono, nè esistono problemi con i contorni precisi. Come uno specchio deformante, la Persia aggiunge ad ogni immagine il raggio di infiniti, ingannevoli riflessi.

E la logica, quest'arma fondamentale dell'Occidente, diventa inservibile non appena si varca il Canale di Suez. La frattura che ci divide dal mondo orientale è esattamente questa.

L'anima disseccata

Prendiamo, ad esempio, l'affare della nazionalizzazione del petrolio. Il quesito iniziale che vien fatto di porsi è questo: come è nata l'idea della nazionalizzazione, e quando? Vi viene subito all'occhio una carnica romantica, di cospiratori coraggiosi: e il quadro in apparenza molto semplice dei due movimenti che si son fatti i promotori delle rivendicazioni attuali. Il primo è il cosiddetto Fronte Nazionale, formato — poco più di un anno fa — da un pugno di agitatori liberali, con a capo un avvocato di 68 anni di nome Mussadegh. Un direttore di giornale (Baghai, direttore del «Chadeh», che vuol dire «Il Testimonio»), alcuni deputati, qualche intellettuale, un giovane ingegnere conoscitore dei problemi tecnici del petrolio, completano il quadro; tutta gente che aveva studiato in Francia, che aveva respirato a Parigi l'aria dell'universalismo liberale e repubblicano, e quella certa fronda antibritannica che è diffusa in Europa sul continente. Trovarono che i due contratti di concessione dei petroli persiani all'Inghilterra — quello del 1901, sotto il regno corrotto di Mozaffer el Din, e quello del 1933, sotto la dittatura di Reza Shah — erano stati firmati senza la consultazione del popolo iraniano, e quindi democraticamente illegali. E che nulla poteva impedire i saccheggi di diritti della Persia a rientrare in possesso dei suoi beni, se così il Parlamento avesse deciso.

Il secondo movimento è di ispirazione religiosa, più fanatico del primo, e più oscuro, più inafferrabile. Il fulcro di esso è il «mollah» della moschea Khan di Teheran, Ayatollah Kashani. Lo hanno soprannominato «il Gandhi della Persia». Ma è un Gandhi che predica la violenza, l'odio, la morte. Nella lotta antibritannica Ayatollah Kashani ha trovato il motivo insperato di un risveglio della coscienza islamica, del fervore religioso sopito in Persia da un buon secolo, e paurosamente declinante dopo le avventure delle due guerre mondiali. Il «mollah» Kashani ha fatto del petrolio, uno «slogan» di propaganda religiosa. «Il petrolio ha disseccato l'anima della Persia», ripete nelle sue allocuzioni alle moschee. «E' la corruzione che ha distolto gli uomini dalla fede: e la corruzione della Persia ha per causa maggiore il petrolio». Il «Fadayan Islam», la setta del fanatismo musulmano, seconda il «mollah» nella sua violenza.

Ma il grado dell'importanza di questo movimento è dato dalla scarsa autorità che i capi religiosi hanno conservato nella Persia d'oggi, in gran parte lontanissimi dai precetti del Corano, se non addirittura laica nelle grandi città. La regola islamica è ancora viva nei villaggi, nelle campagne, sui monti: ma la periferia della Persia non conta, non ha peso sulle sorti del Paese. Quando non ci si lasci soggiogare dagli aspetti suggestivi di questa rivolta ideale, ci si accorge che «il Gandhi della Persia» è un piccolo prete ambizioso e fanatico, forse più ambizioso che fanatico. E sorge sempre il dubbio che quella violenza non sia, alla fine, che una merce in vetrina. E quanto all'odio antibritannico del «mollah» Kashani, ho avuto la netta impressione che gli inglesi per primi non lo prendano molto sul serio.

In sostanza, i due ceppi principali del movimento per la nazionalizzazione del petrolio restano confinati a una minoranza che manovra sul patriottismo o sulla xenofobia della popolazione, sentimenti che spesso vanno di pari passo.

E' inutile andare a cercare fino a che punto possano entrare, in queste cose, il comunismo o la Russia. Il comunismo in Persia è anche esso un partito di minoranza, come tutti gli impulsi politici che qui si manifestano. Il partito comunista persiano si chiama *Tudeh*, che significa massa. Ma si riduce ad una organizzazione con i quadri dirigenti, e senza base. Nel 1949 il *Tudeh* venne sciolto e dichiarato illegale. Il provvedimento non ne ha nè sminuito nè accresciuto le influenze. Di fronte alla faccenda del petrolio il *Tudeh* è rimasto nell'ombra con qualche tentativo di inserirsi nella corrente all'inizio del movimento. E' rimasto nell'ombra, così come è rimasta nell'ombra in Russia. I nazionalisti liberali di Mussadegh e i fanatici musulmani di Kashani lavorano in questo momento per essa, anche se si dichiarano anticomunisti, anche se affermano che il raggiungimento delle rivendicazioni nazionali è la sola barriera che la Persia può erigere contro il comunismo.

Fuoco sotto le ceneri

Ogni difficoltà che l'Occidente incontra in Asia è un punto a favore della Russia. Più la matassa s'imbroglia in Persia, e più la Russia ne profitta. Può persino permettersi il lusso di attaccare di tanto in tanto, nelle emissioni in lingua persiana di Radio Baku, Mussadegh e Baghai. La cosa non fa che rendere il giuoco più interessante, e l'illusione più reale. Alla Russia non interessano in particolare le sorti del Fronte Nazionale, nè quelle della Crociata islamica. Quello che le importa, è il propagarsi in tutto il paese del denominatore nazionalistico che si trovava alla base dei due movimenti. Senza che vi siano precise adesioni a Mussadegh o a Kashani, tutti in Persia ormai cominciano a sentire l'orgoglio della lotta contro gli inglesi, tutti guardano al petrolio di Abadan come ad una rivendicazione giusta e onorevole, tutti pensano ai profitti che potranno derivarne. La verità è che i *leaders* degli attuali movimenti non han fatto che soffiare su di un fuoco che covava sotto le ceneri, e che essi da soli non avrebbero mai acceso con questa ampiezza.

Il primo personaggio degli avvenimenti persiani, di gran lunga più importante dei modesti agitatori locali, non è altri che Roosevelt. E' Roosevelt che ha gettato l'Asia in braccio al nazionalismo, è Roosevelt che ha aperto la strada a tutte le ribellioni e a tutti i separatismi, da quello di Nehru a quello di Soekarno, dall'Indocina alla Persia. Nel 1943, a Teheran, Roosevelt annunziò che dopo la guerra ogni Paese avrebbe dovuto disporre delle proprie risorse nazionali, e che il tempo della colonizzazione imperialistica era finito. Era il prologo essenziale di quello che oggi avviene in Persia. Dopo, gli errori dell'Inghilterra hanno aggravato la rottura. E l'indifferentismo della potenza britannica sullo scacchiere asiatico ha completato l'opera. L'Iran non avrebbe avuto il coraggio di attaccare il leone se non si fosse accorto che il leone era debole e aveva il fiato grosso.

Due anni fa i persiani si sarebbero accontentati, per il petrolio di Abadan, di fare a metà; il «cinquanta e cinquanta» dei contratti americani per il petrolio del Venezuela o dell'Arabia Saudita. In quel momento l'Anglo-Iranian Oil Company poteva salvare il prestigio e l'avvenire dell'Inghilterra in Persia. Invece fece il viso duro, reagì come reagiscono gli inglesi quando si sentono toccati sul vivo: rispose di no. Oggi il «cinquanta e cinquanta» sarebbe un prezzo insperato per uscire dal dilemma della nazionalizzazione. I persiani dicono che preferiscono chiudere i pozzi piuttosto che continuare a tenersi gli inglesi in casa. La loro cifra non ha più percentuali: o tutto, o niente. Come finirà la vicenda? Quale è esattamente la sua incidenza sulla strategia mondiale del petrolio? E' su questi argomenti che continueremo la nostra inchiesta.

Gianni Granzotto

Elisabetta e Filippo ritornati a Roma

Roma, 18 aprile.

Dopo appena mezz'ora dal loro arrivo da Firenze, i duchi di Edimburgo si sono recati al campo di polo all'Acquacetosa. Il duca Filippo ha guidato una squadra inglese contro una squadra italo-sudamericana.

L'incontro è stato vinto da quest'ultima per 5 a 3. La principessa Elisabetta ha premiato i vincitori. Prima di iniziare la partita il duca Filippo cadeva da cavallo, ma si rialzava subito per rimontare in sella.

Questa sera la principessa Elisabetta con il consorte hanno partecipato ad un pranzo offerto dagli ambasciatori del Commonwealth al Grand Hotel. Fra gli invitati, l'on. De Gasperi con la signora.

La morte del generale Carmona presidente della Repubblica portoghese

Lisbona, 18 aprile.

Il Presidente della Repubblica portoghese, generale Carmona, è morto stamani alle ore 10,46.

Il Consiglio dei ministri riunito sotto la presidenza del dottor Salazar ha decretato esequie nazionali e un lutto di tutta la nazione della durata di 15 giorni. I funerali avranno luogo sabato. Le spoglie mortali del presidente saranno trasportate questa sera dalla sua residenza, ove è deceduto, al palazzo del governo ove è stata preparata una cappella ardente.

Ai termini della costituzione portoghese, il presidente Salazar assumerà temporaneamente la presidenza della repubblica.

I giornali portoghesi sono usciti oggi in edizione straordinaria listati a lutto. Le campane delle chiese di molte città hanno suonato a lutto. L'ex re Umberto di Savoia si è recato alla residenza di Carmona per render l'estremo omaggio al defunto. L'esempio di Umberto di Savoia è stato seguito dall'ex re Carol di Rumania e dalla sua consorte Magda Lupescu.

Antonio Oscar Carmona de Fragoso era nato a Lisbona il 4 novembre 1869. Fu una delle figure più popolari del Portogallo. Generale a 53 anni, fu nominato Ministro della Guerra nel 1923, ma la sua figura cominciò ad apparire in maggior luce nell'estate del 1926 quando il gen. Gomez da Costa — che l'aveva chiamato al ministero degli Esteri — fu rovesciato e Carmona assunse in sua vece il potere quale presidente del Consiglio e tenne interinalmente anche la presidenza della Repubblica.

Il generale Carmona, che guidava anche la politica estera in quel periodo, riorganizzò l'esercito, suo principale sostegno, fronteggiando con mano ferrea, proprio militare, le sommosse del febbraio 1927 a Oporto ed a Lisbona, contro la sua dittatura. Non esitò nella repressione che si concluse, purtroppo, con oltre duecento morti ed un migliaio di feriti.

Il 15 marzo 1928 il gen. Carmona era eletto, unico candidato, Presidente della Repubblica e andava a stabilirsi nel palazzo reale di Belem.

Nel febbraio 1933 egli promulgava la nuova Costituzione, approvata a grande maggioranza da un plebiscito popolare. In quello stesso anno Carmona fu riconfermato nella carica di Presidente della Repubblica e nel 1935 venne rieletto per sette anni con l'85 % dei voti. Ebbe poi la riconferma della carica presidenziale tanto nelle elezioni del 1942 quanto in quelle più recenti del febbraio 1949.

Si dice che il potere logora, ma il generale Carmona, benchè ultra ottuagenario, aveva resistito con fermezza alla dura prova. Dal luglio 1932 ebbe sempre al suo fianco, alacre ed infaticabile, Antonio Salazar de Oliveira, al quale il vecchio generale aveva affidato la presidenza del Consiglio, ch'egli detiene tuttora.

La salma di Bevin è stata cremata

Londra, 18 aprile.

Tutti i capi sindacali portuali e gran folla di lavoratori, erano al crematorio di Golders Green a presenziare alle esequie di Ernest Bevin, colui che ha creato il loro potentissimo sindacato e colui che, dopo avere conquistato il soprannome di «avvocato dei portuali», ha assicurato loro condizioni di vita migliori di quelle godute dagli scaricatori di qualsiasi altro Paese.

La breve cerimonia che precedette la cremazione di Ernest Bevin aveva carattere privato. Oltre alla vedova e alla figlia v'erano la signora Attlee, in rappresentanza del marito, tuttora in ospedale, e quasi tutti i colleghi di gabinetto. Winston Churchill era rappresentato. E' prevista però nel corso della prossima settimana una funzione di Stato in memoria dell'ex-ministro degli Esteri.

Viva ansia in Francia per le condizioni di Pétain

La crisi, secondo la consorte, apparirebbe superata - Si teme che le autorità vogliano in un primo momento tener segreta la morte

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 18 aprile.

Centinaia di migliaia di francesi attendono con ansia notizie dall'isola di Yeu. Il maresciallo Pétain, che nella sua prigione finisce una lunga vita tumultuosa, ha conservato nel Paese molte simpatie e la sua morte, che pare imminente, lascia indifferente solo una minoranza. Ma le notizie che giungono a Parigi sono contradditorie. La notte scorsa il prigioniero pareva in fin di vita e la voce era [illegible] che aveva già ricevuto gli ultimi sacramenti. Ma la signora Pétain ha dichiarato oggi che anche questa nuova crisi appare superata. Ciononostante dottori e infermieri rimangono a fianco dell'ammalato e gli avvocati che lo difesero [illegible] all'Alta Corte di Giustizia e si preparavano a fargli visita il 24 aprile, giorno del suo 95° compleanno, sono partiti nel pomeriggio anticipando il viaggio. Le agenzie di stampa ed i grandi quotidiani parigini hanno subito mandato all'isola di Yeu i loro migliori giornalisti accompagnati da piccioni viaggiatori per trasmettere la notizia della morte [illegible], eventualmente, il telefono fosse soppresso dalle autorità. Tre anni fa quando il maresciallo Pétain ebbe una grave crisi vennero prese disposizioni poliziesche per impedire che la gente si recasse a Porth Joinville e si teme che le autorità vogliano tener segreto in un primo momento la morte del prigioniero per ragioni politiche.

I giornalisti però non possono penetrare nel forte di Pierre Levée dove si trova Pétain: [illegible] possono nemmeno avvicinarvisi perchè le guardie li impediscono, e forse la morte di Pétain l'apprenderemo prima noi a Parigi da un comunicato del Ministero dell'Interno il quale sarà informato prima di tutti. Si polemizza sempre su ciò che farà il Governo del corpo del maresciallo il quale sembra dover essere più ingombrante da morto che da vivo. Secondo la legge il corpo di un [illegible] appartiene alla famiglia anche quando si tratta di un condannato e il vescovo di Lucon, nella cui diocesi si trova l'isola di Yeu, non accetterebbe, si dice, che il prigioniero venga sotterrato religiosamente nel cortile della fortezza che non è un cimitero e quindi è terra pagana. Non si esclude così la eventualità che dopo il rito religioso di estrema semplicità nella cappella del forte in presenza di pochissime persone il corpo sia imbarcato sopra una nave da guerra e trasportato a Villeneuve-Loubet dove Pétain aveva una villa e dove sarebbe tumulato dinnanzi ai [illegible] membri della famiglia.

Einaudi e De Gasperi per i sinistrati di Casale

Casale, 18 aprile.

Il sottosegretario agli Esteri Brusasca è giunto stasera a Casale per visitare i feriti del recente scoppio ed esternare espressioni di solidarietà alle numerose famiglie sinistrate. All'atto della sua partenza dall'Urbe, il Presidente della Repubblica Einaudi gli ha fatto pervenire la seguente comunicazione: « Caro onorevole, nell'apprendere che lei è sulle mosse di raggiungere Casale Monferrato desidero affidarle quelle espressioni di compresa solidarietà che avrei voluto, e non mi è possibile, rendere di persona ai colpiti dallo scoppio del polverificio Cavagnola. Ella vorrà anzitutto [illegible] re della mia dolorosa simpatia la famiglia dello scomparso nel tragico evento e porgere tutti i miei più affettuosi voti ai feriti. Le sarò infine grato se vorrà disporre dell'acclusa [illegible] per qualche sollievo immediato alle famiglie maggiormente provate. Mi creda, [illegible] cordialmente, Luigi Einaudi ».

L'assegno è di duecentomila lire. Altro assegno di identica somma il sottosegretario Brusasca ha versato al Commissario prefettizio di Casale quale offerta personale del Presidente del Consiglio De Gasperi, a cui ha aggiunto la sua offerta personale di cinquantamila lire. Il Prefetto della Provincia, dal Fondo soccorsi, ha destinato oggi un milione ai sinistrati di Casale e 300 mila lire per quelli di Coniolo. Sono stati inoltre richiesti al Ministero degli Interni 10 milioni di lire per sovvenire le necessità immediate dei colpiti dal disastro e, da parte delle competenti autorità, è stata allestita la pratica per richiedere contributi straordinari al Ministero del Lavori Pubblici.

Oggi sono state rese commoventi onoranze funebri alla salma della vittima del disastro avvenuto ier l'altro in quella città: il ventenne Danilo Brego dilaniato dall'esplosione. Vi ha partecipato unanime la popolazione ed il Comune era personalmente rappresentato dal commissario straordinario, vice prefetto dott. Bruschilli.

Dopo l'autoaccusa di Pisciotta

Verrà modificata la versione sull'uccisione di Giuliano?

L'ex luogotenente appare sempre più turbato - Si ritiene che anche Terranova e Mannino faranno rivelazioni - Un'inchiesta di Orlando sull'incidente fra avvocati

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 18 aprile.

Anche il terzo giorno dal momento in cui Gaspare Pisciotta ha annunciato, ufficialmente, che avrà da fare « rivelazioni » sensazionali, è trascorso nella calma più assoluta. Una calma, però, che fa prevedere come la tempesta si avvicini sempre più. E tutto questo sembra non giovare ai nervi e al fisico di colui che si verrà a trovare al centro di una situazione notevolmente importante. Infatti, man mano che il tempo passa, Gaspare Pisciotta appare sempre di più preoccupato: rinuncia — lui, così ambizioso — a curare nei minimi particolari il proprio abbigliamento personale; si distrae — lui, così attento — e non controlla più i propri atteggiamenti. Tutto, insomma, quasi che pensieri più gravi lo costringessero a riflettere sulla gravità del passo fatto. Non è più allegro come una settimana fa; ostenta una sicurezza più apparente che reale; si consulta — lui che in fondo tutti considerano come il loro capo effettivo — con gli altri, quasi che sentisse improvvisamente di aver bisogno di aiuto, quando all'altro giorno sembrava desiarsi a mala pena di trovarsi in tanta compagnia.

In attesa dello scontro

E' evidente che qualcosa lo turba: qualcosa che potrebbe essere o il timore di aver, con la sua rivelazione, errato nei tempi o la sensazione di dovere affrontare, tra qualche tempo, il grande scontro con il presidente. Infatti se è vero che Gaspare Pisciotta intende giocare tutte le sue carte facendo esplodere nuove « bombe », citando nomi, esibendo documenti che possano giovare — e non si sa nemmeno sin dove — alla sua causa e a quella dei suoi compagni, è difficile comprendere il modo come egli procederà nel giuoco. Parlerà della morte di Giuliano? E chiamerà in ballo la responsabilità del ministro Scelba confortando questa sua affermazione con dati di fatto controllabili? E' facile intuire come per fare questo discorso dovrà superare l'ostacolo costituito dalla precisa volontà del presidente, il quale, già l'altro giorno, ha fatto chiaramente intendere come questo argomento non lo interessi, almeno per il momento, dovendosi giudicare, in questo processo, un solo episodio: quello di Portella della Ginestra strettamente collegato all'assalto di alcune sezioni del P.C.I. e del P.S.I. E non sarà questione molto semplice per Gaspare Pisciotta.

« Quasi tutti innocenti »

Ma non è solamente l'imminenza della grande giornata di colui che fu il luogotenente di Giuliano a rendere nervose e preoccupato l'ambiente degli imputati. Vi sono altri motivi come, ad esempio, la sensazione che oltre Pisciotta parlino anche quelli che con lui dirigevano le operazioni della banda (Antonino Terranova, [illegible] i tanti, l'elemento più [illegible] e più intelligente; Frank Mannino, il quale — secondo le ultime indiscrezioni — avrebbe finito con un colpo di pistola Rosario Candela, perchè, ferito dai carabinieri, non cadesse nelle loro mani) e questo perchè l'azione comune sia più compatta. Vi è il timore diffuso fra tutti che possa accadere loro qualche incidente, timore che ha avvalorato la voce, [illegible] meglio controllata, che un giorno gli imputati si rifiuteranno di uscire dal carcere [illegible] di un autocarro [illegible] su di un pullman e che chiederanno un maggior controllo sui cibi per aventare un ipotetico pericolo di avvelenamento.

E anche a proposito di questi interventi numerose sono le illazioni che vengono fatte. E' possibile prestare fede a queste voci? Tra l'altro, ad esempio, si afferma che si modificherebbe la versione ufficiale sulla morte di Giuliano data a suo tempo per fornirne un'altra, la vera. E cioè che i carabinieri riuscirono a conquistare dalla loro Gaspare Pisciotta, il quale un giorno in casa De Maria, a Castelvetrano, uccise suo cugino consegnandolo cadavere tre ore dopo a chi pensò poi a sistemarlo in mezzo al cortile, dove venne ufficialmente trovato. Quanto poi alle accuse specifiche di Pisciotta che dovrebbero parlare di un incontro avuto in un vagone-letto con il Ministro dell'Interno e di un mandato specifico avuto dall'on. Scelba, non c'è nessuno che se ne preoccupi: ed è logico che così sia.

Anche oggi il racconto dell'udienza è necessariamente breve. Tre sono [illegible] gli interrogati, tre personaggi minori: Vincenzo Buffa, Giuseppe Tinervia e Vincenzo Sapienza. Risultato: negativo se si sperava in un qualche mutamento del loro atteggiamento. Solo ad un certo momento il presidente ha avuto un barlume di speranza. Quando cioè il secondo degli interrogati Giuseppe Tinervia, un ragazzotto di vent'anni ingenuamente si è lasciato sfuggire nella foga di difendersi che nella gabbia dove si trova lui (quella che è alla destra del presidente) « quasi tutti sono innocenti... ».

— Come, come, come? — è intervenuto il presidente — che significa « quasi tutti? ». Chi sono allora i colpevoli?

— Nessuno è colpevole. Sono tutti innocenti — si è ripreso pronto l'altro. E non si è riuscito più a saper altro.

Il resto dell'udienza sarebbe trascorso monotono ed incolore se non vi fossero stati per ravvivare l'atmosfera due o tre episodi tra i quali quello originato dalla insinuazione — non rispondente alla realtà — avanzata dall'avv. Crisafulli, che ha accennato ad una visita dell'on. Orlando ai detenuti di Viterbo per condurre, quale presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, una inchiesta sull'incidente verificatosi all'inizio del processo fra i due difensori di Gaspare Pisciotta.

g. g.

Teatro - Musica - Cinema

"Svegliati e canta,,

di Clifford Odets, al Carignano

Questa commedia, presentata ieri sera dalla Compagnia Maltagliati-Carraro al teatro Carignano, risale al 1935. Con essa Clifford Odets s'affacciò alla ribalta; e furono applausi, disapprovazioni, discussioni: insomma, un [illegible]. Da allora Odets continuò a produrre, con alterna fortuna: dapprima furono drammi di natura schiettamente polemica come *Waiting for Lefty*; poi, in una atmosfera assai meno arroventata, vennero *Golden boy* e *Rocket to the moon;* e di recente (due mesi or sono) *Country girl*, in cui l'autore confermò il suo distacco dalle primitive posizioni.

Comunque, non è il caso di esaminare, qui, gli sviluppi del teatro di Odets. Limitiamoci a *Wake and Sing*: la commedia inizia la serie di quei lavori di Odets che abbiamo definito polemici: contenenti cioè, in termini crudi e violenti, una denuncia contro la società, la ribellione aperta contro l'ottimismo ufficiale con cui propaganda, cinematografi e letteratura di seconda mano avevano dipinto la facciata dell'America. Del resto, questo puntare il dito sulle piaghe della civiltà contemporanea, sulle miserie, sulle ingiustizie, questa guerra al capitalismo, agli sfruttatori, ai ricchi; e lo scuotere profondamente ogni tradizione e il disprezzo ostentato delle leggi e la satira amara contro taluni ambienti conformisti; e, infine, un tono di sdegno furia pietà e un desiderio di rinnovamento che sta fra l'eroico, l'ingenuo e il rettorico — tutto questo ricorre con frequenza nel teatro americano (ricordiamo, tra i più noti Sherwood e Caldwell, Irving Shaw e Miller).

Wake and Sing è un'opera ben costruita, suggestiva. L'azione si svolge per i tre atti in un alloggio come centomila altri in Nuova York: un piccolo alloggio in disordine, con i mobili presi a rate. Vi abita la famiglia Berger, padre, madre, due figli e il nonno: il lavoro acconito non serve ad allontanare la miseria. Al disagio economico si aggiunge quello morale: Bessie e suo marito non hanno più speranze per l'avvenire; e trascinano avanti, tra litigi e privazioni e piccole viltà, una grama esistenza. Hennie, la ragazza, per riparare un fallo, si è unita in matrimonio con un uomo che detesta; l'altro figlio, Ralph, vorrebbe studiare, affermarsi, ma non può, oppresso dai bisogni della famiglia. L'unico che ha una [illegible]ventè fede in un domani migliore è il nonno il quale esorta continuamente i nipoti ad [illegible] e lottare. Il vecchio si getterà da un terrazzo, fingendo una disgrazia, per far avere a Ralph i soldi dell'assicurazione. I genitori e un losco zio cercano di appropriarsi del denaro e di intimidire il giovane. Ma ormai le parole del nonno: « Svegliati e canta! » hanno acceso nell'animo dei nipoti la scintilla della rivolta: se ne andranno entrambi, non più schiavi, Hennie con l'uomo che veramente ama, Ralph con un bagaglio di entusiasmi e di volontà.

Di tratto in tratto anche in Odets fa capolino l'enfasi oratoria; e sotto qualche battuta, in certe situazioni s'avverte facilmente lo sforzo della tesi, l'artificio. Ma l'atmosfera disfatta, opprimente, disperata di Bessie Berger è resa con potenza di tocchi: Odets adopera una tecnica che richiama quella dei russi, a [illegible] apparentemente staccate, divaganti: non c'è un intrigo serrato, ma la pittura della quotidiana vita familiare, soffocato ambiente di cui, via via, si prepara ed esplode il dramma.

Il regista Daniele D'Anza ha diretto con abilità ed intelligenza lo spettacolo. Avendo un testo del genere sottomano si poteva essere la tentazione di esasperare i toni, di colorire eccessivamente i personaggi, di « costruire » il lavoro scena per scena, a pezzi, cioè, che sarebbero stati di ottimo effetto singolo, [illegible] che avrebbero danneggiato irrimediabilmente il quadro generale: D'Anza, invece, ha concertato il tutto con misura, con prudenza e non ha mai concesso che l'interpretazione scivolasse nello sguaiato. Gli attori, dal canto loro, hanno recitato con vivo impegno, superando, con lodevoli risultati, le difficoltà insite in molte battute: Evi Maltagliati, nella ingrata parte della madre, ha avuto accenti di straziante drammaticità. Il Carraro ha sbozzato con vigoria l'amara figura di Axelrod; appassionato il giovane Conti, impetuosa la Sassoli: difficile compito aveva il Feliciani che era il sesso, compito tuttavia assolto degnamente. Ricordiamo ancora il Pertile, il Galavotti, il Micantoni, il Galliani. Il pubblico ha evocato più volte gli interpreti alla ribalta, applaudendoli con calore.

vice

Al Conservatorio

Il baritono Winters

Certamente, il baritono Lawrence Winters ha molto studiato per piegare la caratteristica fonica dei negri alla cantabilità europea e la sua etnicità alla spiritualità nostrana. E certamente egli è ancora molto lontano dalla tecnica e dall'arte d'un Haendel, d'un Carissimi, d'uno Schubert, di uno Schumann. La sua imponente voce è tuttora incapace dei corretti rapporti del piano col forte, della melodicità con la dizione, e delle singole espressioni stilistiche. Meglio riuscì in un generico *Madrigale* di D'Indy e in alcuni pezzi caratteristici di Ravel e di De Falla. In una numerosa serie di canzoni negre era, come suoi dirsi, di casa. Versatile, in varie lingue, diede prova di intelligenza e di volontà. E in ogni parte fu applaudito insieme col pianista Antonio Beltrami.

a. d. c.

Sullo schermo

SI PUO' ENTRARE?, di G. Seaton (Astor). — Tratto da una commedia di Harry Segall, diretto e sceneggiato da George Seaton, *Si può entrare?* (« For Heaven's Sake ») ha il torto di venire dopo troppi film con angeli benefattori e spiriti allegri, di essere al tempo stesso concettoso e vieto. Due anime di bambini che vogliono nascere da due coppie di genitori che [illegible] per miseria e l'altra per egoismo osservano il regime secco, sono aiutati a spuntarla da Carlo e da Arturo, due angeli anzianotti inviati appositamente sulla terra. Carlo è dolce e savio, Arturo pungente e sbarazzino; e quest'ultimo, per meglio favorire la sua protetta, si materializza in un cowboy arricchito, entra in casa e diventa amico dei coniugi renitenti alla prole e dirige i loro casi; ma anche così materializzato, cade in diverse tentazioni e commette molti spropositi, [illegible] gli fruttano le ramanzine del collega. In questo duetto e nei suoi bisticci stanno i sali del film, del rimanente piuttosto stiracchiato e sciropposo, oltrechè trapunto di trucchetti surrealistici che hanno fatto il loro tempo. Clifton Webb e Edmund Gwenn formano l'angelico palo e dànno sapore al lavoretto, nel quale entrano pure Joan Bennett, Joan Blondell e Robert Cummings.

LE AVVENTURE DI CAPITAN BLOOD, di G. Douglas (Vittoria). — Difficile dimenticare, anche dopo vista questa nuova versione cinematografica del popolare romanzo di Rafael Sabatini, quella fornita anni fa da Curtis con l'interpretazione di un superbo Errol Flynn. Ma anche questo nuovo rifacimento, che introduce non poche varianti nella vicenda del medico-pirata-spadaccino, vendicatore di torti e flagellatore di prepotenti, ha una sua foga narrativa, una [illegible] sostenutezza spettacolare; e lodevolmente interpretato da uno spavaldo Louis Hayward, da Dona Drawe e da Patricia Medina, dispensa tutte quelle emozioni che si richiedono al genere di « cappa e spada ».

IL CONTE DI SANT'ELMO, di G. Brignone (Corso). — Interpretato da Massimo Serato e da Anna Maria Ferrero con la collaborazione della cantante Nelly Corradi, *Il conte di Sant'Elmo* [illegible] un romanzesco episodio, nella Napoli borbonica, della [illegible] carbonara, sottolineato da musiche di Rossini e di Mayerbeer, e variato di accese notazioni folcloristiche. La vicenda, che non esce dalla solita casistica romantico-avventurosa, è quella di un giovane e intrepido cospiratore che fingendosi brigante di strada per meglio operare, innamora due donne, di cui una, per gelosia dell'altra, lo denuncia al potente capo della polizia borbonica, salvo poi a pentirsi e procacciarne la fuga. Anche questo film tratta con decoro e abilità una materia convenzionale, di effetto e presa sicure.

Vice

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,9	17	L'Aquila	5,8	17,6
Trento	10,2	17,3	Roma	6,4	19,6
Torino	11,4	17,2	Bari	6,4	21
Milano	10	18,4	Napoli	10	21
Venezia	18	16,5	Reggio C.	8,7	20
Trieste	10,2	16,5	Palermo	10,8	18,8
Genova	11,8	17,2	Catania	8,8	20,4
Ancona	8,5	18	Messina	11,2	19,2
Perugia	7,6	15,9	Sassari	12,4	21,4
Pescara	5,6	17	Cagliari	14,2	16,2

... scoprì lo squisito sapore e le qualità benefiche del rabarbaro. Rabarbaro cinese, il migliore del mondo, e Acqua minerale S. Pellegrino compongono il salutare e squisito

RABARBARO S. PELLEGRINO
l'aperitivo che rispetta il fegato

IL BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale, riserve e fondi di garanzia L. 16.111.857.855
comunica alla Clientela che presso la
FIERA DI MILANO
(Palazzo Mostra del Turismo Stands N. 417 e 418)
funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE degli ESPOSITORI e dei VISITATORI

Le conseguenze dell'inverno...
CURE PRIMAVERILI DI
ACQUI
FANGHI NATURALI
Il ganascino sintetico per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
Grande Albergo "Nuove Terme,,
riscaldato di « LA BOLLENTE »
non reparti interni di cura
Autopullman piazza C. Felice (Pirpi)
Informazioni, fortuna: Terme Acqui

PELLIZZARI
MOTORI PER INDUSTRIE
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 217

TITUS
GENÈVE

L'ORA RADIO

OCCHIALI DA SOLE
..... SE VI E' CARA LA VISTA
ESIGETE MO'
L'OCCHIALE DELL'OCULISTA
Mercerie, Chincaglierie, Profumerie - Ingrosso
F.lli MILANESE
Via Carlo d'Appollo 2 (1° piano), Telefoni 42-083, 746-260
Via Belfiore 7 (cortile), Telefono 40-108
Droghieri e Tabaccai - Arrotini e Merciai - Profumieri e Giornalai se volete comprar bene visitateci: troverete tutto quel che vi occorre e SPENDERETE MENO

HELVETIA
Precisione Svizzera
Solo il prodotto Svizzero può portare questo marchio

POSATE

A tavola l'occhio riserva il vostro pensiero.... Sono esse ancora adatte al decoro della vostra mensa? All'occorrenza rivolgetevi con fiducia da Gandana, che vi consiglia e vi serve bene. Modelli esclusivi di pronta linea ed in stile, cromate, argentate, inossidabili.
Camurano
PIAZZA CARLO FELICE 28-TORINO

MILANO, v. Salvagnoli 8
Sacchi custodia
per indumenti e pellicce. In carta od in plastica trasparente infrangibile. Listino illustrato a richiesta. Spedizione ovunque.
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

Preparazioni celeri, perfette, economiche di specializzazione per
CAPOTECNICI,
Capomastri, Fattori, etc. Corsi Scolastici per le licenze di Scuole Medie e per i Diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Capitano Marittimo, Computista. Rivolgetevi all'
ISTITUTO « VOLONTA' »
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
FONDATO NEL 1901 — ISCRITTI ANNUI 30.000 +
Avrete [illegible] impegno ogni informazione e l'opuscolo 4
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI
AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE
IN VENDITA ANCHE NEI MIGLIORI NEGOZI

PEPINO
Letti metallici
Lettini e reti
VIA PALMIERI 59 tel 73-418

Carrozzeria R.I.C.A.
Verniciatura — Riparazioni vetture autoindustriali
INTERPELLATECI
Via Antonio Cecchi n. 62, TORINO

Chiedete SAIWA, la Marca che garantisce
Biscotti al latte fresco,
sempre croccanti come appena sfornati...

i biscotti OSWEGO, MARIE e PETIT-BEURRE
SAIWA
sono al latte fresco!
TRE ETTI 100 LIRE

LE AMMINISTRATIVE AL 10 GIUGNO

I Comuni in cui si vola nella provincia di Torino

Ecco i 257 Comuni della provincia di Torino nei quali domenica 10 giugno p. v. avranno luogo le elezioni:

Agliè, Airasca, Ala di Stura, Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Almese, Alpette, Alpignano, Andezeno, Andrate, Angrogna, Arignano, Arnaliana, Azeglio.

Baire Torre, Balangero, Baldissero Canavese, Baldissero Torinese, Ballo, Banchette, Barbania, Bardonecchia, Barone, Beinasco, Bibiana, Bobbio Pellice, Bollengo Borgaro Torinese, Borgofranco d'Ivrea, Borgone Susa, Boscoscuro, Brandizzo, Bricherasio, Brosolo, Brozolo, Brusasco, Burolo, Busano, Bussolano, Buttigliera Alta.

Cafasse, Caluso, Cambiano, Campiglione Fenile, Candia Canavese, Candiolo, Cantoira, Caprie, Caravino, Carema, Carignano, Carmagnola, Casalborgone, Castelnuovo d'Ivrea, Castiglia, Oaselle Torinese, Castagneto Po, Castagnole Piemonte, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Cavour, Cercenasco, Ceres, Ceresole Reale, Cesana Torinese, Chialamberto, Chianocco, Chiaverano, Chieri, Chiomonte, Chiusa S. Michele, Chivasso, Ciconio, Cintano, Cinzano, Claviere, Coassolo, Cossze, Collegno, Condove, Corio, Cossano Canavese, Cuceglio, Cumiana.

Druento.

Exilles.

Favria, Feletto, Fiano, Fiorano Canavese, Foglizzo, Forno Canavese, Frassinetto, Front, Frossasco.

Garzigliana, Germagnano, Giaglione, Giaveno, Givoletto, Graveglia, Grosso, Grugliasco.

Ingria, Isolabella, Isolglio, Ivrea.

La Cassa, La Loggia, Lanzo Torinese, Lauriano, Leini, Lemie, Lessolo, Levone, Locana, Lombardore, Lombriasco, Lugnacco, Luserna S. Giovanni, Lusernetta, Luserlifò.

Macello, Marentino, Marcello, Mattie, Meana di Susa, Mercenasco, Meugliano, Mezzenile, Mombello di Torino, Mompantero, Moncalieri, Monceniso, Montalto Torinese, Montalenghe, Montalto Dora, Montanaro, Moniau da Po, Moriondo Torinese.

Nichelino, Noasca, Nole, Novalesa.

Oglianico, Orbassano, Orio Canavese, Osasio, Oulx.

Palazzo Canavese, Pavarolo, Parone Canavese, Pecco, Pecetto, Perosa Canavese, Perrero, Pessinetto, Pianezza, Pinerolo, Pino Torinese, Piobesi Torinese, Piossasco, Piscina, Piverone, Poirino, Pont Canavese, Porte, Pragelato, Prali, Pralormo, Pratiglione.

Quincinetto.

Reano, Ribordone, Rivalba, Rivalta di Torino, Riva presso Chieri, Rivarolo Canavese, Rivarossa, Rivoli, Robassomero, Rocca Canavese, Romano Canavese, Ronco Canavese, Ruodisone, Rorà, Roreto Chisone, Rosta, Rubiana, Rueglio.

Salabertano, Salassa, Salza di Pinerolo, Salonè, San Benigno Canavese, San Carlo Canavese, San Didero, San Francesco al Campo, San Germano Chisone, San Gillio, San Giorgio Canavese, San Gloria, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, San Maurizio Canavese, San Mauro Torinese, San Pietro Val Lemina, San Ponso, San Sebastiano da Po, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Santena, Sauze di Cesana, Scalenghe, Scarmagno, Sciolze, Settimo Rottaro, Settimo Torinese, Settimo Vittone, Sparone, Strambino, Susa.

Tavagnasco, Torino, Torrazza Piemonte, Trana, Traves, Trausella, Traversella, Trofarello.

Usseglio.

Vale, Val della Torre, Vayda di Front, Venaria, Venaria Reale, Verolengo, Verrua Savoia, Vestignè, Vialfrè, Vico Canavese, Vidracco, Virone, Villafranca Piemonte, Villanova Canavese, Villarbasse, Villareggia, Villar Focchiardo, Villar Pellice, Villar Perosa, Villastellone, Vinovo, Virle Piemonte, Vische, Vill. Volpiano, Volvera.

CRONACHE DELLO SPORT

Domenica a Sanremo il Gran Premio Automobilistico

Provano ad Ospedaletti gli "assi,, del volante

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 aprile.

La settimana motoristica sanremese, iniziatasi domenica scorsa con il « Trofeo » motociclistico e con il successo del campione del mondo Ambrosini (Benelli) nella classe « 250 cmc. » e dello studente forlivese Valdinoci (Gilera-Saturno) nella maggiore categoria, si concluderà domenica prossima con la VI edizione del Gran Premio automobilistico della classica formula « 1 » (macchine con motore di cilindrata sino a 1500 cmc. con compressore, o sino a 4500 cmc. senza compressore).

L'elenco degli iscritti comprende piloti del valore di Villoresi, Ascari, Chiron, Parnell, Rosier, Bira, Serafini.

Fangio, vincitore lo scorso anno, non sarà domenica alla partenza. Mancheranno, infatti, le rosse Alfa Romeo, perchè la casa milanese non ha ancora annunciato il proprio programma per il 1951.

Scenderanno in lizza, potente motivo di richiamo tecnico, tre « Ferrari » della squadra ufficiale modenese. Una di tali macchine dovrebbe essere la nuova « 2560 cmc. » sperimentale, progettata costruita e già messa alla prova con saggia previdenza, in vista del non lontano cambiamento della formula delle cilindrate. Si prevede che verrà affidata a Serafini. L'esperimento è di grande interesse perchè il percorso di Ospedaletti impegna a fondo la qualità delle macchine.

Importante altresì la partecipazione delle Maserati dello svizzero Branca e dell'inglese Parnell. Ma è alla Osca di Bira che i più rivolgeranno l'attenzione. Il principe siamese piloterà la nuova Osca 4500 cmc. senza compressore, dei fratelli Maserati, che debuttò vittoriosamente a Goodwood — in Inghilterra — il lunedì di Pasqua. Il motore è per ora montato su un telaio da Maserati 1500 cmc. E' un motore di cui si dice un gran bene, specie come costanza di rendimento, e sarà tecnicamente e forse anche agonisticamente da seguire il raffronto tra il rendimento della macchina di Bira e quello delle Ferrari 4500 cmc. di Ascari e di Villoresi.

Il campione di Francia, Rosier, disporrà di una Talbot « record speciale », quella stessa con cui egli conquistò un magnifico secondo posto al traguardo di Pau.

Le prove si svolgeranno giovedì e venerdì. La gara di domenica pomeriggio sarà di 80 giri del circuito, ossia di km. 304,200. I premi ammontano a 2 milioni di lire.

a. g.

Magni Bartali e Corrieri partiti per Bruxelles

Milano, 18 aprile.

Col treno delle 17,5 sono partiti dalla stazione centrale per Bruxelles i corridori Bartali, Magni, Corrieri, Giannetti e Assenda. Degli altri corridori iscritti alla « Freccia Vallone » e alla Liegi-Bastogne Liegi, Lorli, Zampini e Franco partiranno domattina da Varese in automobile mentre Martini, Baroni, Drei, De Santi e Astrua che in base alle ultime informazioni restano dati per sicuri partecipanti alle due classiche corse belghe, seguiranno itinerari diversi.

Immutata la Juventus per la partita con l'Inter

Ripresa generale degli allenamenti, ieri, sui due campi torinesi dopo due giorni di riposo. L'adunata di martedì era stata, infatti, sia per i bianconeri che per i granata puramente formale. Alla Juventus lavoro leggero al mattino ed al pomeriggio, presenti tutti, titolari e riserve. Non sono annunciate novità nella formazione che domenica incontrerà l'Inter. Carver confermerà la squadra che ha fatto buona prova a Palermo. Egli sarà in campo. Hanesio, l'unico titolare assente, non sarebbe ancora in grado di riprendere a giocare; probabilmente potrà cominciare gli allenamenti nella settimana ventura.

Al Torino solita preparazione dei mercoledì, con allenamento a scacchiera, al mattino per i terzini e i mediani, nel pomeriggio per gli attaccanti e i portieri. Il Borel e Ruggero si presenta da risolvere il problema della sostituzione di Mocla che con la cavigila [illegible] ingessata è stato autorizzato a trascorrere una settimana presso la famiglia (persone di merito non sono ancora state prese, potrebbe ricominciare Ploeger a centrattacco o Gianmarinaro come mezzo sinistro con il conseguente spostamento di Sauro a destra e di Picchi al centro. Più difficile pare la sostituzione di Marchetto, dato che in questo momento non è fisicamente a posto. Oggi comunque la prima squadra non sosterrà la solita partitella di metà settimana; giocheranno le riserve, tra le quali saranno provati i candidati a sostituire Motta.

Le punizioni della Lega

Milano, 18 aprile

La Lega nazionale ha ridotto da 30 mila a 10 mila lire la multa inflitta all'Alessandria e ha squalificato per una giornata Brustia (Segnini e Zordan (Benevento) e per una giornata Fossati (Pro Patria), Cecconi (Lazio), Petagna (Triestina), Pravisano, La Penna (Cremonese), Fiumi (Spezia), Vandich (Varese), Galbiati (Omegna), Brustia (Inter), Boghetti (Pro Vercelli) e altri giocatori di serie C. Tondolonati (Roma) e Arce (Lazio) sono stati ammoniti. La Triestina è stata punita con 50 mila lire di multa.

I calciatori brasiliani del « San Paulo » hanno battuto ieri a Vienna la squadra viennese « Austria » per 2 a 1.

ULTIME NOTIZIE

Duri commenti della stampa sovietica

Per attaccare Truman Mosca difende Mac Arthur

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 18 aprile.

Sotto il titolo generale «La grande crisi del mondo capitalista» potrebbero essere raccolti gli editoriali che i quotidiani sovietici dedicano alla situazione nei paesi occidentali dove, per dirla con le parole del *Trud*, si potrebbe essere alla vigilia del «venerdì nero» della politica americana, cioè alla vigilia di una crisi che potrebbe avere per Truman ed Acheson le stesse conseguenze che nel 1929 ebbe il «venerdì nero» di Wall Street per molti banchieri americani.

I motivi che spingono la propaganda russa a presentare un quadro così fosco della situazione dei paesi occidentali, possono essere molti; e uno di essi va probabilmente rintracciato nel desiderio di distogliere l'attenzione del pubblico russo da alcune difficoltà interne, e cioè dalla crisi provocata dalla riforma agraria o ancora dalla silenziosa epurazione in corso nei quadri dirigenti del partito. Di questa epurazione si ha una conferma dal fatto che uno dei più importanti giornali ideologici del partito — *Cultura e vita* — ha dovuto sospendere improvvisamente le pubblicazioni. Gli ultimi numeri di *Cultura e vita* non sono stati mandati all'estero, e quindi non è possibile dire se il giornale abbia dovuto sospendere la sua attività a causa delle «deviazioni ideologiche» contenute in qualche articolo o perchè siano stati epurati i suoi redattori, come poco tempo fa è avvenuto per alcuni redattori delle *Izvestia*.

Ritornando agli odierni scritti dei quotidiani moscoviti, va citato innanzi tutto la prima presa di posizione ufficiale rispetto al «caso» Mac Arthur. Secondo la *Pravda* Truman avrebbe cercato di buttare sulle spalle del generale la responsabilità degli errori commessi in Estremo Oriente da Acheson e della sconfitte militari causate dalla politica aggressiva degli Stati Uniti in Corea.

«Ma la responsabilità di ciò che è avvenuto in Corea rimane esclusivamente di Truman — scrive la *Pravda* — e sua sarà anche la responsabilità di quanto potrà accadere in tutta l'Asia se l'aviazione americana continuerà a bombardare le basi cinesi. Fino a quando queste provocazioni non finiranno, nessuno potrà credere ai propositi di pace di Washington; e il fatto che Truman abbia sostituito il comandante delle truppe che continuano ad aggredire i popoli della Corea e della Cina, non modifica minimamente la situazione.

In realtà — continua la *Pravda* — l'unico proposito di Truman è di guadagnare tempo per preparare una aggressione su vasta scala contro la Cina. Tuttavia nè i suoi ipocriti discorsi, nè le sue subdole manovre, riusciranno ad ingannare la Cina e i suoi alleati».

Sono, come si vede, parole molto dure; e ancora più violento è il tono di un editoriale del *Trud* sugli avvenimenti in Persia perchè il giornale russo, accennando all'invio di unità della flotta britannica nelle acque del golfo Persico, consiglia i nazionalisti persiani a non lasciarsi intimidire dal «terrore» inglese, e a non consentire a truppe dell'UNO, se veramente le Nazioni Unite dovessero decidere di inviare un corpo di spedizione, di mettere piede in Persia. Almeno per quanto a noi risulta, nessuno ha mai accennato a «ake Success a una simile eventualità, e perciò è difficile comprendere (a meno che il significato non sia troppo chiaro) a cosa miri il *Trud* quando afferma che gli Occidentali potrebbero essere tentati di ripetere in Persia l'avventura coreana, e cioè mandare un corpo di spedizione.

Un altro interessante articolo è quello contro Attlee, accusato di fare il doppio gioco nei confronti della Cina comunista, perchè il governo britannico, pure avendo riconosciuto Mao Tse-Tung e pure essendosi dichiarato favorevole all'ammissione del governo di Pechino nelle Nazioni Unite, continuerebbe ad aiutare sottomano Ciang Kai Scek inviandogli importanti rifornimenti bellici. Si legge infatti in un telegramma da Londra, che il governo inglese avrebbe firmato un accordo segreto per rifornire Ciang Kai Scek di materiale bellico e di materie prime (soprattutto nafta e benzina). L'accordo sarebbe stato firmato in questi giorni nel consolato inglese di Formosa.

«In realtà — scrive un giornale comunista — l'Inghilterra non vuole seguire una politica amichevole nei confronti della Cina, ma preferisce adottare una linea di condotta che ricorda il "non intervento" di Mussolini e di Hitler in Spagna».

e. a.

Il processo a Roma del generale Carloni

Roma, 18 aprile.

Anche oggi il gen. Carloni, già comandante della Monterosa, ha continuato a difendersi, o meglio, a dare spiegazioni sulla sua attività ai giudici del Tribunale Militare. In sostanza egli ha ripetuto ancora una volta che è sua intenzione assumersi tutte le responsabilità e che non condusse mai una attività specificatamente antipartigiana. «Le azioni compiute in Liguria — ha spiegato — furono un riflesso di alcuni ordini superiori impartiti per occupare determinate posizioni per lo schieramento tattico delle unità». «E — ha aggiunto più tardi — mai il maresciallo Graziani mi dette ordine di compiere azioni contro patrioti o elementi della resistenza».

Rapido è stato l'esame di altri due imputati presenti e si è passati quindi alle deposizioni dei testimoni.

Il CIR respinge la richiesta di aumento delle tariffe del gas

Roma, 18 aprile.

Il Comitato interministeriale dei prezzi, riunitosi stasera presso il Ministero dell'Industria, sotto la presidenza dell'on. Togni, e con la partecipazione dei ministri Aldisio, La Malfa e Segni e dei sottosegretari Castelli e Rubinacci, nonchè dei rappresentanti di altri ministeri, ha deciso di non accogliere la richiesta di aumento delle tariffe del gas per uso domestico avanzata dalle aziende municipalizzate e dalle officine private.

Le aziende municipalizzate avevano chiesto un aumento di lire 3,65 al metro cubo, mentre l'Associazione nazionale industriale del gas ed il Consorzio officine del gas indipendenti private un aumento rispettivamente di lire 5,34 e lire 6,34 al metro cubo, giustificando tale adeguamento con l'aumentato prezzo del carbone e col fatto di doversi approvvigionare per una parte del fabbisogno negli Stati Uniti, dove si è avuto un aumento di prezzo maggiore che non per il carbone europeo.

La Commissione centrale prezzi aveva proposto un leggero aumento di lire 1,50 al metro cubo per tutte le officine, grandi, medie e piccole, ma il C.I.P., con la decisione di stasera, ha ritenuto di dover mantenere lo *statu quo*, in considerazione anche del fatto che le officine si possono compensare di parte del maggiore aggravio della materia prima con il cresciuto prezzo di rivendita del coke. Pertanto le tariffe del gas rimangono fissate nelle attuali quote-base di lire 18,50 al metro cubo per le grandi officine che erogano più di 5 milioni di metri cubi all'anno, e di lire 20 per quelle che hanno una produzione inferiore a tale quantitativo.

Il Comitato ha ratificato quindi le decisioni adottate dalla Giunta nella riunione del 14 aprile in merito al prezzo della canapa. Quindi ha esaminato la situazione della Cassa di conguaglio del sovraprezzo termoelettrico. In considerazione del progressivo miglioramento idrologico avutosi in questi ultimi tempi, il C.I.P. ha deciso di ridurre ulteriormente la misura del sovraprezzo portandolo da lire 0,45 a 0,30 al Kwh, a decorrere dal 1° maggio, fermo restando il sistema attuale di applicazione.

Armi occultate

Alessandria, 18 aprile.

I carabinieri del gruppo di Alessandria hanno rinvenuto in una caverna 580 cartucce per carabina, 188 cartucce per mitragliatrice, due fucili mitragliatori, due sciabole, un apparecchio da campo radiotrasmittente, venticinque chili di tritolo, due bombe a mano e due proiettili per cannone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA TRAGEDIA NEL CIRCO EQUESTRE

Spezzato il perno del triangolo gli acrobati precipitano

E' morta la Palmiri, come due anni fa era morto suo marito - I due compagni feriti - L'angoscia della folla - La tournée continua

(Nostro servizio speciale)

Montebelluna, 18 aprile.

I compagni d'arte di Mafalda Collin ved. Palmiri le hanno preparato la camera ardente nel carrozzone dove essa visse per venti anni le sue giornate di sposa girovaga, nella nomade famiglia dei Palmiri. E' caduta ieri sera nel circo, come suo marito Giovanni Palmiri due anni fa a Mestre; ed è precipitata compiendo lo stesso esercizio, «la bilancia mortale». Pochi giorni fa aveva detto: «Mi piacerebbe morire in motocicletta».

Ieri sera lo spettacolo era quasi finito, anzi, il figlio di Mafalda, il giovane Renzo Palmiri, di 20 anni, aveva già pronunciato al microfono le parole di congedo: «Lo spettacolo di addio della troupe è terminato. Signore e signori, buona notte». Fu in quell'attimo che avvenne la sciagura. L'esercizio si compiva su un triangolo aereo sospinto a girare da una motocicletta sospesa ad uno dei tre lati e portata alla massima velocità. Agli altri due lati, le acrobate Mafalda e Nella Palmiri, madre e figlia, sospese per le gambe, a capo all'ingiù, compivano volteggi atletici. Egidio Palmiri, fratello dell'acrobata Giovanni, era il motociclista librato nell'aria. Egli aveva già spento il motore, ma il triangolo continuava a girare per inerzia. Come tacque la voce di Renzo Palmiri, il pubblico si era già alzato sulle panche e affollava l'uscita. Fu a questo punto che il perno di metallo su cui girava il grande triangolo d'acciaio si spezzò d'improvviso. Fu uno schianto pauroso. Lo spettacolo del brivido divenne d'improvviso uno spettacolo di morte e la gente ne ebbe paura. Tre atleti giacevano esanimi sull'arena, a metro metro dalla prima fila del pubblico. La gente non ebbe fiato nemmeno per gridare. Si coprì gli occhi e sfollò in disordine le gradinate.

Rimasero sotto il cupolone di tela solo i compagni di lavoro e d'arte. Un dottore, che era tra il pubblico, prestò i primi soccorsi. Egidio Palmiri aveva riportato solo uno choc e poche contusioni. Nella fu portata all'ospedale con gravi contusioni, ma non in pericolo di vita. Solo Mafalda non si muoveva più: aveva i capelli biondi fluenti intrisi di sangue, la bocca serrata in una stretta senza vita, la camicetta rosa di seta era pure insanguinata. I suoi compagni capirono che era finita, prima ancora che il medico dicesse una parola.

Ora è stata rivestita con l'abito nero e il piccolo bianco al collo; da quando era morto suo marito Mafalda non aveva più gli abiti variopinti se non quando entrava in arena. Vestita col lutto per il marito, i compagni l'hanno composta sul lettino. Il carrozzone è angusto, gremito di profumi di rose e di dalie. Sono stati portati a questa salma moltissimi fiori, tanto che qualche mazzo e qualche corona si sono dovuti mettere fuori dell'uscio sulla breve scaletta di legno. C'è un tavolinetto coperto di telegrammi, stasera, con le firme dei principali circhi italiani e stranieri. Accanto ai telegrammi, un cestino di biglietti vergati con mano inesperta: i nomadi sanno appena tenere la penna in mano, ma le loro parole hanno un senso di trepidazione affettuosa che è qualcosa di più di un'espressione di condoglianza come si usa tra la gente civile con i piedi a terra. E' un triste plebiscito d'affetto che viene raccolto tra i fiori in questa stanzetta su quattro ruote. I Togni sono qui, da stamane, arrivati tra i primi, con i parenti dei Palmiri e con gli amici, a piangere su questo tutto nuovo del circo italiano. Dal Veneto hanno annunciato la loro partecipazione ai funerali (che avranno luogo dopodomani) tutti i capi di troupes che si trovano nella regione. La salma dell'acrobata sarà fatta proseguire per Genova, dove è la tomba della famiglia. «E ora?» abbiamo chiesto al figlio Palmiri. «Ora si cambia piazza e si continua. A Sacile ci sono già i cartelloni. Noi nomadi non abbiamo tempo di fermarci. Quando ci fermiamo...» e non ha chiuso la frase. Ha guardato verso il carrozzone, dalla cui finestrella si affaccia un mazzo di rose bianche.

g. gh.

La misteriosa morte di un vecchio contadino

Vercelli, 18 aprile.

Stamattina alcuni operai, mentre si recavano al lavoro, rinvenivano, in via Torino, il cadavere di un uomo anziano disteso supino con una ferita al capo e con accanto un paio di scarpe. Avvertiti i carabinieri, questi si portavano sul luogo insieme a funzionari della Questura e iniziavano le indagini. E' risultato trattarsi del contadino Giuseppe Tagliabue, di 71 anni, nato a Perzana e residente nella nostra città in corso Prestinari. Interrogati gli abitanti delle case vicine, nessuno poteva dare notizie sulla sua morte. Esaminato attentamente il tratto di strada, nessun segno veniva rilevato, nè di lotta nè di scontro di autoveicoli, dato che la pavimentazione è di porfido. Dopo le constatazioni di legge, la salma veniva trasportata all'ospedale per la necroscopia, subito ordinata dall'autorità giudiziaria. Per quanto ancora nulla sia dato sapere, è probabile che il Tagliabue sia stato investito e ucciso da un automezzo e abbandonato sul posto.

AL FESTIVAL DI CANNES

Il Quai d'Orsay chiede l'esclusione di un film russo

(Nostro servizio particolare)

Cannes, 18 aprile.

(n.). Un'altra complicazione è sorta al festival e anche questa volta, come la precedente, ha per protagonisti i sovietici, i quali, come si ricorderà, avevano il secondo giorno delle proiezioni, elevato una protesta per la luce in cui era posto il soldato russo nel film «Quattro su una jeep» (Svizzera). A taluno era parso allora che la mossa della delegazione sovietica non fosse che un abile passo in vista delle difficoltà che sarebbero sorte di poi a proposito del film comunista «Cina liberata».

E infatti ieri il Quai d'Orsay, in seguito a un rapporto di suoi «osservatori» al festival, avrebbe chiesto in tono abbastanza energico al comitato che il film sulla Cina, la cui proiezione è prevista per dopodomani, sia cancellato dal programma.

Se ha un incontestabile interesse documentario per il suo argomento e la propaganda che contiene, è una specie di provocazione, mentre in Corea le truppe di molti Paesi occidentali si battono contro i soldati di Mao Tse, dei quali il lungometraggio fa il panegirico. I russi pare abbiano proposto di cambiare il titolo primitivo in quello di «Cina nuova». Ma questo non soddisferebbe la richiesta del Ministero degli Esteri francese.

Si cerca un accomodamento per far ritornare la calma e la cordialità, dato anche i rapporti pienamente ristabiliti dopo l'incidente sollevato dai sovietici. Il comitato del festival avrebbe inviato, si dice, una lettera alla delegazione sovietica, chiedendole di ritirare «Cina liberata». E si aspetterebbe la risposta dei russi.

Continuano intanto le proiezioni e ieri è stato presentato «Il tranello», di Martin Fric (Cecoslovacchia). Narra con ottima scioltezza e sicure qualità tecniche le avventure di una staffetta partigiana che, arrestata dai tedeschi, mantiene il silenzio malgrado le sevizie.

Non minori consensi ha avuto un film venezuelano proiettato stamane, «La balandra Isabel llegó esta tarde», di Hudo Christensen e Villegas Blanco. E' una pellicola di ambiente marinaro, di vita a bordo di un cargo che fa il piccolo cabotaggio sulle coste del Centro-America.

Nel pomeriggio poi l'Italia ha presentato «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo. Il nostro film, al quale il pubblico ha mostrato di divertirsi e commuoversi profondamente, sottolineato più volte da applausi durante la proiezione, ha avuto alla fine una prolungata e intensa ovazione.

a. m.

ULTIME DI CRONACA

Assemblee di società

La «Burgo». — Ieri si è tenuta l'assemblea degli azionisti presieduta dall'avv. Ravizza: numerosi gli intervenuti (90 presenze per 1.456.000 azioni). L'esercizio 1950 segna utili per 705 milioni e consente pertanto la distribuzione di un dividendo di 240 lire per azione.

La Ruminea. — L'esercizio 1950 della Società che, come è noto, ha un capitale di tre miliardi, ha consentito di rilevare un utile di 267 milioni e di conseguenza l'assegnazione di un dividendo di 4 lire per azione. La relazione del Consiglio è stata letta dal Presidente avv. Carlo Gualino.

Armi occultate

Alessandria, 18 aprile.

I carabinieri del gruppo di Alessandria hanno rinvenuto in una caverna 580 cartucce per carabina, 188 cartucce per mitragliatrice, due fucili mitragliatori, due sciabole, un apparecchio da campo radiotrasmittente, venticinque chili di tritolo, due bombe a mano e due proiettili per cannone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Queuille insultato dai deputati comunisti

Il Presidente abbandona l'aula e viene circondato - Il ministro degli Interni scaraventa lontano un deputato

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 18 aprile.

Dopo il difficile voto della notte scorsa il capo del governo ha posto un'altra volta la questione di fiducia per respingere una domanda dei comunisti che vorrebbero fare dell'8 maggio, giorno della capitolazione della Germania, una festa nazionale come l'11 novembre, giorno dell'armistizio del '18. Queuille si è opposto perchè il Parlamento attuale ha i giorni contati e poco tempo gli rimane per discutere molti problemi importanti; e il Presidente del Consiglio cerca di evitare che perda tempo nelle questioni futili. L'estrema sinistra, che è contraria alle elezioni anticipate perchè vorrebbe poter vivere così come è fino al 10 ottobre, mette invece i bastoni tra le ruote all'azione del Governo e stamane, dopo che Queuille aveva posto di nuovo la questione di fiducia, si è abbandonata a una esagerata dimostrazione di odio mettendosi a insultare con rabbia estrema il Presidente del Consiglio. «Venduto, canaglia, mascalzone; la pagherete cara», urlavano i deputati comunisti mostrando il pugno chiuso minaccioso in direzione di Queuille il quale si è alzato ed è uscito. Ma era appena fuori dell'aula quando si è scontrato in un gruppetto di avversari che lo hanno circondato. Il segretario di stato agli Interni, Eugène Thomas, un uomo alto e tarchiato che accompagnava il presidente, ha afferrato allora per il bavero il deputato comunista Alfred Denis e uno spintone — o un pugno non si sa con precisione — preceduto da una pedata negli stinchi, lo ha scaraventato a vari metri di distanza dove un collega lo ha accolto nelle braccia. I questori si interponevano immediatamente e pochi minuti dopo tutto era ritornato calmo.

l. m.

Condannato il segretario imputato di peculato

Aosta, 18 aprile.

L'attesso processo contro l'ex-segretario comunale Dino Tomassini fu Augusto, di 59 anni, da Oristano (Cagliari), si è svolto oggi al Tribunale di Aosta ed ha richiamato un folto pubblico. Trentacinque testi, tra i quali i Sindaci di Ayas, Challant St. Anselme e Challant St. Victor, sono stati a deporre dinanzi alla Corte, presieduta dal dott. Aquila. Si è così appreso come l'imputato, giunto in Valle d'Aosta, s'era presentato all'ufficio di assistenza dove, subendo alcuni certificati dichiaranti la sua permanenza in vari campi di profughi, riusciva a carpire la buona fede dei dirigenti spacciandosi per profugo giuliano e ragioniere. I testi hanno inoltre accusato il Tomassini di essersi appropriato di ingenti somme, circa due milioni, estorte agli abitanti per il Comune. Il P. M., dott. Fasio, in una breve ma serrata requisitoria, ha posto in luce la figura morale dell'individuo che, già condannato due volte in passato per truffa, era da considerare delinquente abituale e, considerati i capi d'imputazione: peculato, malversazione, usurpazione di pubblico ufficio e falso, richiedeva una pena di 10 anni di reclusione. I difensori, avvocati Biagasso e Siegia, hanno chiesto che i vari reati venissero uniti in quello solo di peculato continuato, invocando una riduzione di pena per le attenuanti. La Corte, dopo due ore di seduta, ha dichiarato il Tomassini colpevole di peculato e malversazione continuati, di false dichiarazioni e, pur concedendogli le attenuanti generiche, lo ha condannato a 8 anni e 10 mesi di reclusione, prosciogliendolo invece dall'imputazione di truffa e usurpazione di pubblica funzione.

Trovato morto in montagna il sordevolese scomparso

Biella, 18 aprile.

Il sordevolese scomparso da casa il 4 febbraio scorso è stato ritrovato cadavere oggi in località Bossola, presso l'alpe Muanda. Trattasi di Luigi Bonchetta, la cui scomparsa aveva dato origine in Sordevolo alle voci più disparate. Il poveretto, che non era nel pieno delle sue facoltà mentali, si era diretto in pieno inverno e senza equipaggiamento adatto verso la montagna.

Il grande trust della chimica

Frazionata in tre gruppi la fabbrica tedesca "Farben,,

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 aprile.

Questa sera l'Alta Commissione alleata in una lettera indirizzata al Governo federale, l'informa di essere venuto incontro ai suoi desideri per quanto riguarda la decartellizzazione della «I. G. Farben Industrie». Il grande trust dei colori tedeschi deve essere frazionato in tre principali gruppi di società, e in sei imprese minori. La «I. G. Farben Industrie» nel 1939 rappresentava l'85 per cento delle industrie chimiche tedesche. Essa non si limitava a produrre prodotti chimici in genere, ma produceva anche materie esplosive, fibre artificiali, olii sintetici e altre materie per scopi bellici. Il grande trust comprendeva 214 società, delle quali 169 nella Germania occidentale e 45 in quella orientale.

Data la sua potenza essa è stata uno dei pilastri del potenziale bellico del nazionalsocialismo. Il suo smembramento è stato deciso con la legge n. 9 del Consiglio di controllo interalleato di Berlino del 30 novembre 1945. Ad essa è seguita, dopo la creazione della Repubblica federale, la legge n. 35 dell'Alta Commissione interalleata del 17 agosto '50, e l'odierno piano di realizzazione di questa legge.

I tre gruppi maggiori produrranno concimi chimici, fibre artificiali, e tra queste particolarmente viscosa e perlon, che serve particolarmente per i paracadute, colori, naftolo, etilene, acetilene, cloro, ossigeno e loro sottoprodotti, idrogeno, articoli farmaceutici, apparati fotografici, pellicole fotografiche e per film e altri prodotti affini. Sono esclusi però tutti i prodotti che hanno uno specifico carattere bellico.

l. m.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, dopo una vita di bontà e di dovere nell'amore dei suoi cari, è mancata l'anima eletta di

Cinzia Magliola n. Ramella

Angosciati la piangono: il marito **Nino**; i figli **Adriana** e **Giorgio**; la mamma **Augusta Ramella** ved. **Ramella**; la sorella **Santina** con il marito **Orsola Barbera** e famiglia; il fratello **Alberto** con la moglie **Giacomina Levis** e figli; la cognata **Ernesta Magliola**; il nipote **Nino Renco** e famiglia; zii, zie, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via Repubblica 40. La famiglia non prende il lutto.

Biella, 18 aprile 1951.

La Manifattura «Seo Comma» — **Vigevano** — partecipa con profondo dolore la morte della compianta sig.ra **CLELIA MAGLIOLA**, moglie amatissima del suo collaboratore sig. Nino Magliola.

Il Calzaturificio «La Grande Italia» — **Alessandria** — si associa al dolore della famiglia per la dipartita della signora **CLELIA MAGLIOLA**, consorte amatissima del proprio rappresentante signor Nino.

Il Calzaturificio Fratelli Manzini — **Vigevano** — prende viva parte al dolore del proprio rappresentante sig. Nino Magliola per la dipartita dell'adorata Consorte.

Il Calzaturificio «La Gloriosa» di Luigi Manzini — **Vigevano** — prende parte al lutto del signor Nino Magliola, rappresentante della Ditta, per la morte dell'amata Consorte.

Lunedì 16 aprile, assistito dai Conforti religiosi e dalla speciale Benedizione Papale, serenamente ha chiuso la sua vita terrena il

Cav. Enrico Bressa

Ispett. Prov. delle Tasse, a riposo, esempio di rettitudine e di onestà

lasciando nel profondo dolore la sorella **Ida** ved. **Arrigo**, il fratello prof. **Ornato**, le amatissime nipoti **Nina** e **Didina Ferrarotto**, i cugini e la fedele **Elvira Buscolo**. Per desiderio dell'Estinto la partecipazione viene data a funerali avvenuti e i congiunti non prenderanno il lutto. La Messa di settima verrà celebrata nella chiesa di San Giuseppe (via G. Teresa) lunedì 23 corr., alle ore 10. La presente serve di ringraziamento.

Il Consiglio Parrocchiale, il **Clero** e tutti i **Parrocchiani** della Crocetta annunciano con profondo cordoglio la cristiana morte del sig.

Giovanni Battista Schierano

padre venerato del Molto Rev. e amato Vicario Teologo Baldassarre Schierano. Sepoltura in Castagnole Piemonte il 19 c. m. ore 15.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Anna Marchetti nata Beltramo

verrà celebrata una Messa in suffragio venerdì 20 corr. alle ore 8 nella Parrocchia di S. Croce (Piazzale Fontanesi). Il marito e la mamma con immutato rimpianto la ricordano e ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Il ricordo dei Caduti del

4° Regg. Artiglieria Alpina

è sempre vivo nel cuore e nella mente dei loro vecchi compagni d'arme. Una funzione di suffragio per i Caduti e propiziatoria per il ritorno dei Dispersi, sarà celebrata in Milano il 22 aprile alle ore 10,30 nella chiesa di San Francesco da Paola in via Manzoni.

Nel settimo anniversario del tragico trapasso nel campo di Hammerstein (Germania) di

Renato Solarandi

la famiglia, con inalterato rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero. Una Messa in suffragio sarà celebrata sabato 21 c. m. ore 9 nella Chiesa di S. Bernardino (Borgo S. Paolo).

Nel triste anniversario della scomparsa del

Comm. Serafino Barocco

la moglie, il figlio dott. Duilio e la nuora lo ricordano con immutato dolore e rimpianto. Ss. Messe lette in Parrocchia.

Nel 1° anniversario il marito ed il figlio con l'affetto che li ha tanto uniti in vita ricordano

Francesca Giunta n. Carino

ed invitano alla preghiera quanti la vollero bene e dalla sua bontà trassero esempio e conforto.

Confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale, dopo lunghi anni di malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Matilde Grosso ved. Carpegna

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Guido** con la moglie **Clotilde Massaro** e la figlia **Mariateresa**, fratello, sorelle, cognate, nipoti, parenti tutti e la signora **Serafino Massaro** con la quale condivise questi mesi di vedovanza. Per espressa volontà della cara estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento a quanti si uniranno al loro grande dolore. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 16 partendo da corso Regina Margherita 250. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa delle Ss. Stimmate il 23 maggio alle ore 8. Non fiori ma opere di bene. Le offerte possono essere devolte all'asilo della Parrocchia delle Ss. Stimmate.

Torino, 18 aprile 1951.

Il giorno 18 aprile alle ore 18 è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Cavazzi

Chirurgo dentista

Lo annunciano con immenso dolore: la moglie **Maria Cerruti**, i figli dr. **Remo**, **Mario**, dr. **Leo**, **Bice** con le loro famiglie; la sorella **Giulia**, il fratello **Gino**, parenti e amici. I funerali avranno luogo venerdì 20 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione via Italia 13; indi la mesta salma verrà trasportata a Dorzano. Nè fiori nè lutto.

Biella, 18 aprile 1951.

Il 18 aprile 1951, munita dei Conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mongiardino in Roccavilla

A sepoltura avvenuta la famiglia ed i parenti tutti ne danno partecipazione. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di ringraziamento a quanti parteciparono al grande dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Cottini

di anni 63

Addolorati lo annunciano la moglie **Maria Caldera**, le figlie: **Luisa** col marito ing. **Aldo Finzi** e piccolo **Giorgio** che adorava, **Ester** col marito **Costante Ebudi**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale San Vito.

Le famiglie dei compianti:

MAG. COMM.

Gabriele Lattes

deceduto in Buenos Ayres (Argentina) il 16-3-1950 e della sua adorata mamma

Bice Muggia ved. Lattes

deceduta in Cuorgnè il 6-2-1943 annunciano che le care salme riunite sono state inumate nella Cappella di Famiglia in Cuneo il 19 aprile 1951.

20-4-'47 20-4-'51

Con immutabile rimpianto la famiglia di

Giuseppe Enrico Pignata

Giornalista - C. L.

morto a 23 anni, lo ricorda agli amici. Messa anniversaria domani 20 corr. ore 8,30 Chiesa Immacolata Concezione (Sacramentine) v. Nizza 47 ang. Valperga Caluso.

Nel ventunesimo anniversario del compianto

Comm. Leonardo Guazzone

lunedì 23 aprile alle ore 8 in Santa Teresa a Lecceno a Nella Tanaro saranno celebrate Messe di suffragio. La vedova ringrazia i buoni che lo ricordano.

Le famiglie **Chiarle** e **Zavallaro**, commosse per l'attestazione di affetto tributata alla loro cara

Guglielmina Chiarle nata Morotti

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano vivamente gli amici e tutte le gentili persone che vollero prendere parte al loro grande dolore. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Parrocchia di S. Secondo il 16 giugno alle ore 8,30.

La famiglia del compianto

Egidio Urani

riconoscente ringrazia tutti coloro che con presenza, fiori, parole, hanno voluto rendere omaggio al caro estinto.

Martedì 17 aprile munito dei Conforti religiosi e mancato

Giuseppe Lo Vecchio

unitamente amareggiamento dai parenti e dalla persona amiche. Il funerale avrà luogo oggi 19 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 152.

Torino, corso Dante 72.

Il dottor **Ansaldi** e famiglia prendono viva parte alla scomparsa del loro indimenticabile amico.

Il **Direttore**, i **Superiori** e **Colleghi** annunciano con vivo dolore la morte immatura del sig. **GIUSEPPE LO VECCHIO** 1° archivista al 1° Uff. Imposte Dirette di Torino.

Serenamente mancava ai suoi cari

Lorenzo Mandosso

Pensionato

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 19 corrente alle 10,30 partendo da c. Firenze 61.

Nel quinto triste anniversario della scomparsa dell'

Avv. Arturo Nizza

i familiari tutti lo ricordano a quanti ne apprezzarono le doti

Il Collegio dei Ragionieri «Vincenzo Gioberti» per le **Provincie di Torino, Cuneo, Aosta e Asti** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del collega

COMM. RAG.

Marcello Roggero

L'Istituto Chimico Sanitario S. A. comunica con dolore il decesso del comm. rag. **MARCELLO ROCCERO** sindaco della Società fin dalla fondazione.

Dopo atroci sofferenze cristianamente mancava ai suoi cari

Cristina Poma ved. Peracchione

La piangono: figli, figlie, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 21 c. m. ore 10 in Ala di Stura. Per volontà dell'estinta la famiglia non prenderà lutto. La presente serve da ringraziamento.

Da un anno

Cesarina Roviera ved. Bellomo

riposa nella pace del Signore. I suoi cari la ricordano con immutato affetto. Messa in suffragio sabato 21 c. m. Parrocchia Imm. Concez., via S. Donato 21.

Al tramonto del 18 aprile, dopo breve inesorabile malattia, esalava l'anima eletta la

N. D. Eugenia Sani Caroli

Angosciati da inesprimibile dolore, ne danno l'annuncio le figlie **Maria Teresa** con il marito tenente colonnello marchese **Augusto Morelli di Popolo**; **Matilde** con il marito rag. **Augusto Caniato**, le adorate nipotine **Maria Alberta** ed **Eugenia**; la sorella contessa **Maria Sordi Caroli**; i nipoti e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo venerdì 20 aprile, alle ore 16, partendo dalla chiesa del Gesù, dove, nella mattinata, saranno celebrate Sante Messe di suffragio. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

Ferrara (via Mascheraio 10), 19 aprile 1951.

Nel primo triste anniversario della scomparsa terrena di

Fulgenzio Chiapusso

la moglie, il figlio e la figlia con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene e ringraziano le gentili persone che si uniranno nelle loro preghiere. La S. Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 20 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di San Massimo.

COMUNICATO

La s. p. a.

LORENZO GALTRUCCO, TESSUTI

Milano, in persona degli amministratori Fratelli **Giuseppe, Piero, Renzo e Secondo Galtrucco,**

DICHIARA

che le voci diffuse da fonti incontrollate circa pretese difficoltà finanziarie e una ipotetica cessione delle proprie aziende a terzi, sono destituite di qualsiasi fondamento;

AGGIUNGE

di non avere alcun interesse a combinazioni in tal senso bensì al continuo potenziamento e progresso delle proprie aziende, sulla linea della più perfetta autonomia e correttezza commerciale, secondo una lunga consolidata tradizione familiare risalente al 1870.

RICORDA

al pubblico la rapida risurrezione dell'azienda dopo le vicende di guerra, nella sua sede di Milano e nelle sue filiali di Roma, Torino, Genova, Trieste, Novara e il continuo perfezionamento delle qualità e degli assortimenti, nella migliore produzione di tessuti nazionali ed esteri.

DIFFIDA

i propalatori delle voci denigratorie ad astenersi dal diffonderle, con riserva d'ogni azione penale e civile contro gli stessi.

s. p. a. Lorenzo Galtrucco

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Stitichezza
1
GRANO DI VALS
regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RISELLE, impotenza, febbre, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide prepost matrimoniali. Grand' Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12, Roma. Ore 9-13, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

Cura Medica senza operazione dell'
ULCERA CASTRO DUODENALE
Dr. Nagar, Torino, v. F. Micca 4, t. 48913
Consultazioni sabato - domenica

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via Cibrario, 25 - Telef. 45-612
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29
Tel. 47-781 - ore 10-12 15-19

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 52 - Cura moderna
Ore 9,30-11,30 e 15-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTEN MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dott. GARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e Mille-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719
Ore 9-12 e 14-19 - Saletti separati

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per ammontare Tasse 5% - Inserz. urgenti o in neretto il doppio - Inserz. in neretto il doppio per parola. Ogni gruppo di due lineee, della stessa casa, : una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTO signori, bambini, biancheria, rimagliatrici, elevatori, rivolgersi alla Ditta Madama Cristina 111, telefono 682-842. (Vendite anche rateali).

AFFETTATRICI bilance tritacarne bilici industriali. Vasto assortimento. XX Settembre 72. 4761

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, cinque attrezzata fonderia. **FAT.** Bardonecchia 101. Telefono 280-687.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie pieghevoli, curvate, comode, tavolini, mobili uffici. Sacchetto, Belfiore 5. 5235

ATTENZIONE! Bilancia [redacted] Kg. 15, tritacarne elettrico semiuovo lire 65.000. Savone, Montenero 60.

AUTOSCUTE compero, fac. Corsi Cavalli, piazza Carignano 2. 62664

BASCULE automatiche nuovissime. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, usatissime. Giovenale, 8. Chieri 5.

BRACHET, via Borgo Dora 45, tel. 20-869, compra rottami ferrosi. 6472

BAVI costruttori elettrici. Gli avvolgimenti Ingresso. SACEI, via Stellini 18, telefoni 47-432, 42-695. 3624

CARRELLI ferro quattro ruote portata 10 tonn. mobili adatti per fonderie ferriere. Lire 80 al chilo. Telefonare 23-558.

CEDESI moderno impianto completo rimessa alcheliatura, cromatura. Scrivere cassetta 7054, SPI, Torino.

CEDESI torni revolver occasione modello [redacted] Telefonare 76-702.

CEDO zoticlica universale nuova, [redacted] trapani occasione. Fornier, Frejus 15.

VENDENSI alcune vasche industriale lotte venti vasche finissimanti in acrilonite in cubatrice dodici vasche per avannotti, vasche magazzino, cassetta cadmia. Valle dell'Orco Montanaro. Scrivere cassetta 61 R. Ilgra, Torino. 7250

1200 lastre tipo Pogutti misuranda nuova 2500 x 800 x 25 vendesi prezzo conveniente. Telefonare 30546.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ABBISOGNANDO mobili visitasi grande [redacted] esposizione corso Regina 87. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

APPARECCHI gas ripariamo accuratamente sollecitamente. Presa omaggio domicilio. Telefonare 31-450.

ARTIGIANO accetta costruzione stampi torneria in serie piccola media meccanizzata, massima precisione. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. 61286

INCHIANAGGI cilindrici. Dentatura, mortasatura, tornitura. Pellini, Cumiana 33, telefono 31-430.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Visite assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL, AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO acquisto drogheria incasso 30.000 giornalieri, cedesi. Borla, Vanchiglia 10. 66138

ABBIAMO pasticceria centrale lavorante, cedesi urgenza disaccordo socii. Borgiali, Lagrange 29. 7191

ABBISOGNANDOCAPI oltre buone garanzie, con [redacted]. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. 47647

AD appotiamo 2 500.000 a 1.000.000 offresi [redacted] combinazione commerciale. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino.

AFFITTASI industria chimica resine sintetiche affini, vendo. Gonella, Bogliasco, 25. 22948

AFFARONE Riviera Fiori centro commerciale redditi azienda commerciale ingrosso alimentari, affini, possibilità grande sviluppo. Scrir. SPI, cassetta 26 H, Genova.

AFFIDERESI a competente gestione altrettanta fabbrica prodotti chimici o altra combinazione. Scrivere cassetta 6270 SPI Torino. 47662 45163

ALBERGO acquisto contanti Torino oppure Sanremo. Scrivere [redacted] 6066, SPI, Torino. 61949

ANGOLARE cartoleria centrale vicinanze scuole bicocca! 2.500.000. Borla, Vanchiglia 10. 66138

ANTICA fabbrica liquori [redacted] cerca socio provincia saggi fondi negozio affidasi gestione. Scrivere cassetta 7067, SPI, Torino. 63150

ASSICURO forte reddito reattività laboriosa celebrata comodo alloggio cedesi 4.500.000. Borgiali, Lagrange 29. 7146

AVVIATA redditizia rivendita pane-pasticceria, vedesi causa malattia. Nelli, Garibaldi 26. 7172

AVVIATISSIMA drogheria, 166.000 giornaliere, alloggio, rimettesi causa salute, Archiardi, Settembre 58. 7187

AVVIATISSIMA merceria, trentennale attività, cedesi pure Fiat Limousine causa vecchiaia. Via Bogardi 2. 47810

ATTIVITISSIMO gabinetto dentistico, cedesi medico per combinazione società. Scrivere cassetta 5095, SPI, Torino.

AZIENDA avviatissima cerca socio 9 capitale con massima garanzia e interessi. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino.

AZIENDA industriale ventennale costruzioni, uomo e varie, redditi e clientela sicuri, cedesi per ritiro, trattasi pure eventuale sera combinazione. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino.

CAFFE' bar periferico, moderno, alloggio cedesi 2.200.000 Frana, Mercanti 3.

CAFFE' centralissimo, bigonzo, redditizio cedesi oppure affidasi gestione. Telefonare 51-480. 47606

CAFFE' forte lavoro angolare, esimio moderna, tabaccaio saloni biglierdo ginocco gelateria alloggio cedesi 4.500.000. Scrivere cassetta 5120, SPI, Torino.

CALZIFICIO Torino, cercasi uomo ragazzo, Data trentennale. Impegnativissimo sopratutto, cedesi. Scrivere cassetta 7027, SPI, Torino. 46230

CASALINGHI avviatissimo, negozio grandioso, ottima grande passaggio, alloggio, cedesi 2.400.000. Frana, Mercanti 3.

CAUSA malattia, vendesi negozio orologeria, oreficeria, con o senza merce. Telefonare 51-725 dalle 10-12 e 15-19.

CAUSA ritiro cedo commercio alimentare, combustibile, attrezzi, forte incasso, provincia. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 22. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere parlandone.

CEDESI negozio arredato, reddito abituale 900.000 trattasi direttamente, telefonare 24.997 ore 12-15.30, oltre ore 19.

CEDESI modernissima impianto lavanderia cittadina. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino. 62110

CEDESI avviato mercerio, alloggio, non intermediari. Telefonare 360-510.

CEDESI vasto permesso abbigliamento. Telefonare 24.719.

CEDO occasione gioielleria polli monili, posizione, alloggio. Tel. 772645.

CEDO laboratorio pantofoleria calzoleria. Fortineria, via La Salle 18.

CEDO magazzino zona commerciale ingrosso attività produttiva chincaglieria, casalinghi, vasto locale. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino. 45107

CEDO a ponte scaricamento metri 25 altezza 6 portata kg. 2000 completa pinzi scorrimento cercasi occasione seguire servizio analoghe prestazioni. Scrivere cassetta 1172, SPI, Torino.

LAMIERE zincate, piane, zincate, nere 8/10 vende: Fratelli Gay, Tassoni 30, telefoni 70-081, 70-084. 351

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-275.

LAVORANTI legno [redacted] intestatrice falchetti geometriche smontatrice, tutte le macchine lavorazione legno. G.B.T., Giaccosa 2, Torino. 20587

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio troverete presso da Signora, Cigna 3, telefono 21-356.

MAYTON usati, elettrici, pistrices, nobbia, vendo, consegna Torino. Telef. 553-180.

MOTORI trasformatore [redacted] raddrizzatori gruppi avvolmatura, vendesi. Luparia, telefono 691-936.

PESTRE ferro bianco 6/16 x 30 kg. 150 altro 25 luglio 110, 120, 160 kg. 200 vendo. Telefonare 43-424.

OFFICINA cerca lavoro assicurativo per presse tonn. 30. Tel. 81400.

OFFICINA meccanica cerca lavoro lavorazioni trasferte rettifica accettasi pagamento Topolino, furgoncino giardiniera. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino.

OTTONE nastro 20/18 22/10 20/18 larghezza 17 kg. 40 vendo. Telef. 45-424.

PRIVATO vende macchine stampa: autoday automatica e Kluzik-Bauer formato 80 x 120. Scriv. cassetta 7180, SPI, Torino.

PROCURIAMO, entro 48 ore, qualsiasi documento fuori provincia. Telef. 70674.

RETTIFICHE per lorato di precisione per tutte le industrie officine laboratori consegne pronte. Officina Negri, 8. Secondo 29.

VENDA nostro mensile valsesa 70, come nuova vendo. Via Priocca 27 (ortile).

SERRATOI circolari 3.000 litri sommivoli vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 30, telefoni 70-081, 70-084. 351

SERRAMENTI, pavalli, paglia legno, tessuti in compensazione, presso S.A.F.F.A., Corso Sede Maurizio 31, Torino, Tel. 61-217

TAGLIARINTE nuovi e d'occasione, tipi e formati diversi, facilitazioni pagamento. Perrone, via Genova 35, telef. 690-977.

TERRAZZE, impermeabilità garantita mando « Asfalto Perfetto », Referenze. Sinesh, Milano, Bovisa.

TORRI rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, tornavi colonna banco, filanzieri, mole smerigliz, mesic, vende rettifiche Monsel, via Nizza 153.

TORRI, limatrici, presse, affilatrici, trapani occasioni occasione vendo. Axioli 29.

TUBAZIONI [redacted] saldate gasogene fino 16 mm. cisterne curvature lamiere. Serravezza, Vercelli 176. Tel. 23-679.

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende: Fratelli Gay, Tassoni 30, telefoni 70-081, 70-084.

TRENDI tornio revolver occasione modello [redacted] Telefonare 76-702.

VENDO rettifica universale nuova, [redacted] trapani occasione. Fornier, Frejus 15.

VENDENSI alcune vasche industriale lotte venti vasche finissimanti in acrilonite in cubatrice dodici vasche per avannotti, vasche magazzino, cassetta cadmia. Valle dell'Orco Montanaro. Scrivere cassetta 61 R. Ilgra, Torino. 7250

1200 lastre tipo Pogutti misuranda nuova 2500 x 800 x 25 vendesi prezzo conveniente. Telefonare 30546.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABITABILI subito, altri fine primavera, [redacted] San Salvario, Francia, Crocetta, Susino, Bernini, alloggi 3-6 camere, moderni, recenti lusso, tutti comodità, vendesi Dottor Burzio, Garibaldi 8.

ACCHIARDI. Antica Agenzia Immobiliare tratta dal 1860 compra-vendita, fabbricazione case, terreni, XX Settembre 58, telefono 47-374. 7187

ACQUISTEREI palazzina oppure grande alloggio località signorile centrale. Telefonare 35-083. 7176

ACQUISTASI casa zona semaforica Torino per abitazione. Scrivere cassetta 5122, SPI, Torino. 47325

ACQUISTEREI terreno fabbricabile, villa [redacted] zona Crocetta, o zona corsi Vittorio, Vinzaglio, Galileo Ferraris. Scrivere cassetta 5144, SPI, Torino.

ACQUISTEREI alloggio 2-3 camere in casa due piani o villetta. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino.

ACQUISTO affitto una camera servizi libero. Telefonare 72-128.

ACQUISTO casetta 4 camere servizi garage montagna 600-800 mensilità assicurativa. Scrivere cassetta 5017, SPI, Torino.

ACQUISTO terreno Borgo Vittoria, Madonna Campagna, offerta dettagliata. Scrivere cassetta 5007, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggi liberi, occupati, ovunque, terreni, case, ville. Serge, Magenta 5.

ACQUISTASI, affittasi grandissimi locali magazzini ufficio, zona Cernaia-Vinzaglio. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino.

AFFARONE civile conveniente associerebbesi con seria impresa costruzioni. Scrivere cassetta 6276, SPI, Torino.

LATTERIA buonissima posizione cedesi. Michele Lessona 5. 81944

LATTERIA centrale 340 litri giornalieri 5.700.000 vendo. Telef. 293-177, mattino.

LATTERIE da litri 200, 300, 400 centrali e periferiche con alloggio cedo: Frana, Mercanti 3. 6659

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.

LAVANDERIE pubbliche sistema automatico americano, rappresentanze sicuro redditizio impiego capitali. Ing. Caviezel-ichi, Micca 3. 6043

MOLINO moderno in Piemonte, macinazione media giornaliera 40 grano q.li 600, energia propria, vendesi 120.000.000. Seresini, via Bertholet 38, Torino.

MOTOSCOOTERS cedo ottimo negozio forte lavoro, possibilità alloggio. Telefonare 290-336. 47195

MUDA, Principe 16, telef. 25-001, ordinata centralissima grande caffè, bar, vasti locali, biliardi, forte lavoro; 6.000.000; centralissima grande trattazione: 3.000.000; bar drogheria, via commercialissima: 4.500.000; grande attrezzatissima rivendita giuochi bocce, pergolati, saloni per spuntini, cemilive, rimettesi lavoro 2.200.000, affarone. 7194

MUDA, Principe 16, ordinata centralissima negozio, casalinghi, zona signorile, 20 anni [redacted] pagato: 2.500.000. Tel. 25-001.

NEGOZIO nuovo cedesi retro abitabile centrale vicinanze Torino. Telef. 45-126.

POLLERIE motivi famiglia cedesi negozi drogheria, commestibili. Tel. 882-864

OFFRO massima, combinazione a persona disposta apportare locale industriale minimo mq. 100 a moderato capitale per installazione apparecchiatura produzione interessanti, redditizi prodotti chimici industriali. Scrivere cassetta 5019, SPI, Torino. 47004

PANETTERIA semiautomatica quintali 3 forno elettrico cedesi facilitazioni pagamento. Cavallera, Saluzzo 21.

PANETTERIA pasticceria centrale, forno elettrico, fortissima lavorazione, ottime condizioni, pagamento, urge vendere. LEDAT, Alberi 29. 5903

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Rilievi Chiesetti, Franc. da Paola 7 b.

PANETTERIE Torino provincia quintalate quintalate, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19263

PANETTERIE città, provincia, rivendite pane, ogni quintalate, ogni genere cedo: Frana, Mercanti 3. 6659

PANETTERIA ditta provinciale industriale meccanica, cedesi azienda commerciale ingrosso alimentari, affini, possibilità grande sviluppo. Scrir. SPI, cassetta 26 H, Genova.

PANETTERIE città provincia, rivendite pane, ogni quintalate, ogni genere cedo: Frana, Mercanti 3. 6659

PANETTERIE città, provincia, rivendite pane, ogni quintalate, ogni genere cedo: Frana, Mercanti 3. 6659

PARRUCCHIERA signora industriale massima serietà cedesi, ragioni famiglia, occasione. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino. 45107

PARRUCCHIERE cedesi, avviatissimo